

I numeri dell'economia

Franco Mostacci^(*)

Il Rendiconto delle Regioni per l'esercizio finanziario 2021

Agosto 2025

(*) Ricercatore statistico ed analista socio-economico; giornalista pubblicitaria

Blog: www.francomostacci.it

Email: frankoball@gmail.com

Facebook: [Franco Mostacci](https://www.facebook.com/FrancoMostacci)

Twitter: [@Frankoball](https://twitter.com/Frankoball)

I bilanci delle Regioni a confronto – Rendiconto 2021¹

- *Le Regioni a statuto ordinario, sono state istituite circa 50 anni fa con Legge 281/1970; in questo periodo a cavallo di due secoli si sono succeduti diversi interventi normativi, tra cui due revisioni del dettato costituzionale.*
- *Le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa e con l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli enti locali, i bilanci delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano (di seguito per semplicità si userà la dicitura regioni) diventano sovrapponibili e direttamente confrontabili.*
- *La metà delle regioni ha sostanzialmente rispettato il termine del 31 luglio 2022 per l'approvazione del Rendiconto 2021: si tratta di buona parte del nord, più Toscana e Sardegna. A luglio 2024 il Molise ha approvato nuovamente il rendiconto 2021, annullando la versione precedente dopo le contestazioni della Corte dei Conti sul 2020. Restano bloccati i rendiconti della Sicilia fino a quando non saranno sanati i rilievi mossi nel 2022 dalla sezione regionale della Corte dei conti sul rendiconto 2020.*
- *Nel 2021 le entrate accertate delle regioni italiane (al netto del conto terzi e delle partite di giro), ammontano a 209 miliardi di euro.*
- *Diminuiscono le entrate in conto capitale e, in particolare, i contributi agli investimenti passati da 9,7 a 9 miliardi di euro.*
- *La percentuale di riscossione delle entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo 1) è pari al 83% del valore accertato, come nel 2020.*
- *Gli impegni di spesa delle regioni italiane (al netto del conto terzi e delle partite di giro), ammontano a 202 miliardi di euro, di cui l'84,3% sono uscite correnti, con 150 miliardi per trasferimenti correnti, in gran parte destinati al finanziamento delle aziende sanitarie e ospedaliere.*
- *L'ordinamento nazionale ha affidato alle regioni la gestione del servizio sanitario, che quindi assorbe una quota rilevante del bilancio. Le spese per la tutela della salute incidono mediamente per il 69% del totale.*
- *La capacità di pagamento degli impegni di spesa per la tutela della salute (Missione 13) è l'82%, con la Valle d'Aosta al 96% e la Calabria al 64%.*
- *Le regioni vantano 15,7 miliardi di euro di crediti da tributi destinati al finanziamento della sanità e 29,4 miliardi da trasferimenti e contributi da amministrazioni pubbliche (per lo più lo Stato centrale); a loro volta hanno accumulato debiti per 4,1 miliardi nei confronti di enti del servizio sanitario nazionale (tutti in Campania) e 43,5 miliardi verso altre amministrazioni pubbliche (per lo più comuni, province e città metropolitane).*
- *Poiché le regioni rappresentano il principale ente di snodo nel flusso dei trasferimenti e dei contributi tra i vari apparati dello Stato nelle sue articolazioni territoriali, l'accumulo di crediti da ricevere e di conseguenti debiti per somme da trasferire, rappresenta forse la principale causa di inefficienza nella gestione della finanza pubblica.*
- *Nel 2021, è proseguito il percorso di risanamento delle finanze: Il miglioramento del disavanzo, che scende a 28,7 miliardi di euro, 1,9 in meno del 2020, è quasi completamente da imputare alla crescita del risultato di amministrazione.*

¹ A cura di [Franco Mostacci](#), ricercatore statistico e analista socio-economico.

- *Il patrimonio netto (cumulato) è negativo per 1 miliardo di euro, con regioni in situazione 'fallimentare', come il Lazio (-21 miliardi), il Piemonte (-9,9 miliardi), la Campania (-7 miliardi), la Sicilia (-6,8 miliardi).*
- *Le regioni hanno debiti finanziari per quasi 150 miliardi di euro complessivi, con il Lazio (27,9 miliardi), la Lombardia (19 miliardi), la Campania (17,3 miliardi), il Piemonte (17,2 miliardi), la Sicilia (12, miliardi) e la Puglia (9,6 miliardi).*
- *Su ogni residente grava mediamente un debito di 1.106 euro nei confronti dell'amministrazione regionale, (216 in meno del 2020). L'indebitamento pro-capite è massimo nel Lazio (3.978 euro) e Piemonte (2.145 euro).*
- *Ogni dipendente regionale costa mediamente 90 euro per cittadino, ma sono molti di più nella Provincia autonoma di Bolzano (2.189 euro), in Valle d'Aosta (2.011 euro) e nella Provincia autonoma di Trento (1.410 euro), nelle quali si aggiunge anche il personale sanitario.*
- *Gli investimenti complessivi pro capite sono stati di 243 euro (29 in meno dello scorso anno), di cui solo il 13% sotto forma di investimenti diretti e l'87% attraverso contributi agli investimenti erogati agli enti locali oppure a imprese; l'incidenza degli investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale è stata di appena il 9% (in calo di due punti), oscillando tra il 20% della provincia autonoma di Trento e l'1% delle Marche.*
- *Nel 2021, per il primo anno i pagamenti delle fatture commerciali sono mediamente in regola (6 giorni prima della scadenza). Ritardi si registrano ancora in Abruzzo (62 giorni, in peggioramento di 46), Basilicata (40 giorni), Campania (10 giorni), Calabria (6 giorni).*
- *Al 31 dicembre 2021 le Regioni avevano fatture scadute per 596 milioni di euro, non ancora pagate a circa seimila imprese, per un importo medio di quasi 100 mila euro per impresa. In Calabria sono incagliati 292 milioni di euro, 155 milioni in Campania e 98 milioni in Sicilia.*
- *Il piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto delle regioni, nella sua articolazione, possiede un potenziale informativo che appare fortemente sottostimato, sia dai revisori contabili che dalla Corte dei conti.*
- *L'indicatore sintetico della capacità di amministrazione, conferma al primo posto il Friuli Venezia Giulia con 8,2 punti; seguito da Veneto (5,6 punti) e Liguria (5,2 punti). La Lombardia, seconda nel 2020, è scivolata in settima posizione.*
- *Ultima in classifica è per il terzo anno il Molise (-8,3 punti), come pure immutato è il penultimo posto del Lazio (-7,1 punti) e il terzultimo dell'Abruzzo (-6,8 punti).*

L'armonizzazione contabile

Con la Legge 281/1970 furono istituite le Regioni a statuto ordinario. Durante questi 50 anni, si sono succeduti diversi interventi normativi, tra cui due revisioni del dettato costituzionale, che hanno ridistribuito le competenze tra il Governo centrale e gli enti territoriali. Le regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa.

Con l'armonizzazione dei sistemi contabili² e degli schemi di bilancio degli enti locali, previsti dal D.lgs 118/2011, i bilanci delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano (di seguito per semplicità si userà la dicitura regioni) diventano sovrapponibili e direttamente confrontabili.

Dopo l'approvazione da parte della Giunta e il giudizio di parifica della Corte dei Conti (ai sensi dell'art. 1, comma 5, della legge n. 213 del 7 dicembre 2012), il rendiconto di gestione diviene legge regionale, previa approvazione del Consiglio.

I rendiconti, come anche i bilanci di previsione e il piano degli indicatori, sono pubblicati sul sito internet di ciascuna regione, nell'apposita sezione 'Bilanci' di 'Amministrazione trasparente', così come previsto dal D.Lgs 33/2013 sul Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e successive modifiche.

L'acquisizione dei dati non è sempre agevole in quanto gli stessi possono essere incompleti, non tempestivi e non in formato aperto. Inoltre, le informazioni sono disponibili per anno di gestione e non sono facilmente riutilizzabili per analisi intertemporali.

La metà delle regioni ha sostanzialmente rispettato il termine del 31 luglio 2022 per l'approvazione del Rendiconto 2021: si tratta di buona parte del nord, più Toscana e Sardegna. Entro la fine dell'anno risultano completati anche quelli della maggior parte delle restanti regioni. A maggio 2023 è stato approvato il rendiconto della Basilicata.

A luglio 2024 il Molise ha approvato nuovamente il rendiconto 2021, annullando la versione precedente che non teneva conto delle modifiche al risultato di amministrazione, conto economico, stato patrimoniale del 2020 richieste dalla Corte dei Conti regionale.

La sezione regionale della Corte dei conti, con deliberazione n.2/2022 del 3 dicembre 2022 ha sospeso il giudizio sulla parifica del Rendiconto della Sicilia per il 2020 e i rilievi non sono stati ancora sanati. Restano, quindi, bloccati anche gli esercizi successivi per i quali si ha solo l'approvazione della Giunta regionale.

L'articolo 11, comma 2, del D.Lgs. 118/2011, prevederebbe la pubblicazione sul sito internet istituzionale della Regione di un bilancio semplificato per i cittadini, per far comprendere la natura delle entrate e delle uscite e i servizi resi, in un'ottica di *accountability* che dovrebbe caratterizzare l'operato degli enti locali, ma che in realtà trova riscontro solo in rare situazioni.

² L'[ordinamento finanziario e contabile delle Regioni](#), è disciplinato dal Titolo III del decreto legislativo 118/2011. L'armonizzazione dei sistemi contabili è divenuta pienamente operativa con il rendiconto 2016.

La Banca dati delle Amministrazioni pubbliche ([BDAP](#)), offre finalmente la possibilità di consultare i dati di bilancio per singolo anno per la maggior parte degli enti territoriali³. Il portale [Open bilanci](#) fornisce informazioni di sintesi che non consentono di spaziare all'interno dei conti.

L'analisi comparata in serie storica, di cui si commentano i risultati, è completata dalla messa a disposizione per ogni Regione (sezione [Open Data](#)) dei dati annuali di rendiconto (in formato Excel).

L'analisi dei bilanci regionali, viene ulteriormente approfondita attraverso il [Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali](#) (di seguito Piano degli indicatori o Piano), un sistema di rapporti statistici normalizzati, costruiti secondo criteri e metodologie comuni, che consente di analizzare in maniera omogenea numerosi aspetti dei bilanci comunali e risponde a un'esigenza di *accountability* dell'operato delle amministrazioni degli Enti locali.

La trasformazione in indicatori dei dati contabili, espressi sia in termini di cassa che di competenza, permette di identificare le criticità di bilancio, a carattere strutturale o di natura contingente, come anche le efficienze, nelle diverse fasi di previsione, assestamento e rendiconto. Si deve, tuttavia, sottolineare che lo strumento è assai poco utilizzato e sottovalutato rispetto alla sua valenza informativa.

Le 15 categorie in cui si articola il Piano degli indicatori sono: la rigidità strutturale dei bilanci; lo scostamento delle entrate correnti effettive (accertamenti e incassi) rispetto al bilancio di previsione; le anticipazioni dell'istituto tesoriere; le spese di personale; l'esternalizzazione dei servizi; gli interessi passivi; gli investimenti; l'analisi dei residui; lo smaltimento dei debiti non finanziari; i debiti finanziari; la composizione dell'avanzo di amministrazione (eventuale); il disavanzo di amministrazione (eventuale); i debiti fuori bilancio; il fondo pluriennale vincolato; le partite di giro e conto terzi. A queste si aggiungono 3 tabelle relative alla percentuale di riscossione delle entrate (per titolo); all'incidenza sul totale delle spese (per missioni e programmi); alla capacità di pagamento (per missioni e programmi).

Di seguito è presentato un bilancio aggregato delle Regioni, al quale segue un'analisi degli indicatori e una misura della capacità di amministrazione ottenuta sintetizzando in punteggi i dati degli indicatori.

³ Sono ora presenti tutti i contenuti del Piano integrato dei conti (38 file) e del Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio.

Uno sguardo d'insieme

Il progetto di armonizzazione contabile degli enti locali [ARCONET](#), ha uniformato gli schemi di bilancio preventivo e di rendiconto degli enti territoriali, consentendo di avere una visione aggregata per l'insieme delle regioni⁴.

Accertamenti, riscossioni e residui attivi nei bilanci delle regioni italiane per titoli e categorie – Rendiconto 2021 (valori in euro o percentuali)

| Voci di bilancio | Accertamenti | | | Riscossioni | | Residui attivi |
|---|------------------------|--------------|----------------|------------------------|-------------|-----------------------|
| | Valore assoluto | Comp. % | Var. % su 2020 | Valore assoluto | Capacità % | Valore assoluto |
| Entrate correnti di natura tributaria, contrib., pereq. | 150.991.763.053 | 72,3 | 2,8 | 138.204.803.093 | 91,5 | 12.786.959.961 |
| Trasferimenti correnti | 26.134.595.369 | 12,5 | 6,1 | 20.806.589.632 | 79,6 | 5.328.005.737 |
| Entrate extratributarie | 6.085.306.943 | 2,9 | -9,1 | 4.916.223.607 | 80,8 | 1.169.083.336 |
| Entrate correnti | 183.211.665.366 | 87,8 | 2,8 | 163.927.616.331 | 89,5 | 19.284.049.035 |
| Tributi in conto capitale | 466.942 | 0,0 | 72,8 | 466.942 | 100,0 | - |
| Contributi agli investimenti | 9.013.727.963 | 4,3 | -7,1 | 3.345.687.221 | 37,1 | 5.668.040.742 |
| Altri trasferimenti in conto capitale | 362.864.568 | 0,2 | -11,0 | 266.893.124 | 73,6 | 95.971.444 |
| Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali | 109.110.419 | 0,1 | 151,0 | 74.593.312 | 68,4 | 34.517.107 |
| Altre entrate in conto capitale | 248.137.417 | 0,1 | -38,4 | 184.261.667 | 74,3 | 63.875.750 |
| Entrate in conto capitale | 9.734.307.309 | 4,7 | -7,8 | 3.871.902.267 | 39,8 | 5.862.405.042 |
| Alienazione di attività finanziarie | 561.902.307 | 0,3 | 430,2 | 524.090.519 | 93,3 | 37.811.788 |
| Riscossione di crediti | 398.535.931 | 0,2 | -35,8 | 375.467.490 | 94,2 | 23.068.441 |
| Altre entrate per riduzione di attività finanziarie | 10.639.279.663 | 5,1 | -6,1 | 7.595.444.879 | 71,4 | 3.043.834.784 |
| Entrate da riduzione attività finanziarie | 11.599.717.901 | 5,6 | -3,8 | 8.495.002.888 | 73,2 | 3.104.715.012 |
| Entrate finali | 204.545.690.575 | 98,0 | 1,9 | 176.294.521.486 | 86,2 | 28.251.169.089 |
| Accensione di prestiti | 4.215.652.452 | 2,0 | 39,0 | 4.127.317.604 | 97,9 | 88.334.848 |
| Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere | - | - | - | - | - | - |
| Entrate (al netto delle partite di giro) | 208.761.343.027 | 100,0 | 2,4 | 180.421.839.089 | 86,4 | 28.339.503.938 |

Nel 2021 le entrate accertate delle regioni italiane (al netto del conto terzi e delle partite di giro), ammontano a 209 miliardi di euro e risultano in aumento del 2,4%, mentre le entrate finali risultano cresciute di 1,9%. Anche nel 2021 sono proseguiti gli interventi di natura straordinaria per tamponare le difficoltà di bilancio conseguenti all'emergenza sanitaria per il propagarsi del Covid.

La voce più rilevante sono le entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (151 miliardi), che includono anche i tributi destinati al finanziamento della sanità⁵ e rappresentano il 72% del totale, facendo registrare un aumento di 2,8%. Diminuiscono del 7,8% entrate in conto capitale, che con quasi 10 miliardi rappresentano poco meno del 5% del totale. In calo i contributi agli investimenti passati da 9,7 a 9 miliardi di euro. Nessuna regione ha richiesto anticipazioni di liquidità dall'istituto tesoriere, mentre sono stati accesi nuovi prestiti per 4,2 miliardi, il 39% in più dell'anno precedente.

La capacità di riscossione delle entrate finali è l'86,4% del totale ed è aumentata di 1,8 punti dopo la flessione del 2020. Pesa, soprattutto, la bassa riscossione dei contributi agli investimenti (37,1%), mentre è in ripresa quella delle entrate extratributarie (81%). La variabilità tra le regioni è elevata, con una maggiore capacità in quelle a statuto speciale: Provincia autonoma di Trento (95%), Friuli Venezia Giulia (94,1%), Provincia autonoma di

⁴ Una delle novità introdotte è l'articolazione delle spese in Missioni e Programmi. Le spese sono, poi anche riclassificate per Titoli (spesa corrente, in conto capitale, ecc.) oppure per Macroaggregati (personale dipendente, investimenti, interessi, ecc.).

⁵ La sanità è finanziata con una quota dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), una quota dell'addizionale Irpef, una compartecipazione del gettito Iva e altri tributi destinati al finanziamento della spesa sanitaria.

Bolzano (93,2%), Valle d'Aosta (92,3%), ma anche Sicilia e Sardegna. Viceversa, risulta più bassa nelle regioni del sud: Basilicata (74,9%), Molise (75,1%) e Abruzzo (77,7%).

I residui attivi dell'esercizio 2021, cioè la differenza tra gli accertamenti e le riscossioni, sono 28 miliardi di euro, 3 in meno dell'anno precedente (-8,7%).

Impegni, pagamenti e residui passivi nei bilanci delle regioni italiane per titoli e macroaggregati – Rendiconto 2021 (valori in euro o percentuali)

| Voci di bilancio | Impegni | | | Pagamenti | | Residui passivi |
|--|------------------------|--------------|----------------|------------------------|-------------|-----------------------|
| | Valore assoluto | Comp. % | Var. % su 2020 | Valore assoluto | Capacità % | Valore assoluto |
| Redditi da lavoro dipendente | 4.971.826.009 | 2,5 | -0,2 | 4.689.710.478 | 94,3 | 282.115.531 |
| Imposte e tasse a carico dell'ente | 407.609.987 | 0,2 | 2,8 | 369.064.058 | 90,5 | 38.545.929 |
| Acquisto di beni e servizi | 11.763.767.993 | 5,8 | -4,7 | 9.356.418.771 | 79,5 | 2.407.349.222 |
| Trasferimenti correnti | 150.215.573.733 | 74,3 | 4,3 | 132.628.450.648 | 88,3 | 17.587.123.085 |
| Trasferimenti di tributi | 142.897 | 0,0 | -57,4 | 142.811 | 99,9 | 86 |
| Interessi passivi | 1.780.053.262 | 0,9 | -5,6 | 1.777.861.088 | 99,9 | 2.192.174 |
| Altre spese per redditi da capitale | 53.338 | 0,0 | -80,8 | 6.594 | 12,4 | 46.745 |
| Rimborsi e poste correttive delle entrate | 545.076.303 | 0,3 | -38,3 | 335.327.818 | 61,5 | 209.748.486 |
| Altre spese correnti | 306.724.492 | 0,2 | -16,0 | 270.994.929 | 88,4 | 35.729.564 |
| Uscite correnti | 170.312.053.324 | 84,3 | 3,1 | 149.748.415.325 | 87,9 | 20.563.637.999 |
| Tributi in conto capitale a carico dell'ente | - | - | - | - | - | - |
| Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni | 1.914.620.502 | 0,9 | 5,4 | 1.293.555.952 | 67,6 | 621.064.551 |
| Contributi agli investimenti | 12.452.944.088 | 6,2 | -13,5 | 7.325.352.982 | 58,8 | 5.127.591.106 |
| Altri trasferimenti in conto capitale | 767.374.144 | 0,4 | 2,4 | 385.822.877 | 50,3 | 381.551.267 |
| Altre spese in conto capitale | 72.910.391 | 0,0 | -45,6 | 43.477.409 | 59,6 | 29.432.982 |
| Uscite in conto capitale | 15.207.849.126 | 7,5 | -11,0 | 9.048.209.219 | 59,5 | 6.159.639.907 |
| Acquisizioni di attività finanziarie | 626.178.020 | 0,3 | 661,7 | 625.347.973 | 99,9 | 830.046 |
| Concessione crediti di breve termine | 26.000.309 | 0,0 | -94,0 | 24.370.182 | 93,7 | 1.630.127 |
| Concessione crediti di medio-lungo termine | 70.721.556 | 0,0 | -8,9 | 50.843.414 | 71,9 | 19.878.143 |
| Altre spese per incremento di attività finanziarie | 10.177.199.718 | 5,0 | -10,1 | 10.150.354.706 | 99,7 | 26.845.012 |
| Spese per incremento di attività finanziarie | 10.900.099.603 | 5,4 | -8,5 | 10.850.916.275 | 99,5 | 49.183.328 |
| Uscite finali | 196.420.002.053 | 97,2 | 1,2 | 169.647.540.819 | 86,4 | 26.772.461.233 |
| Rimborso di titoli obbligazionari | 814.109.623 | 0,4 | 55,7 | 804.082.325 | 98,8 | 10.027.298 |
| Rimborso prestiti a breve termine | - | 0,0 | -100,0 | - | #DIV/0! | - |
| Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine | 4.671.930.932 | 2,3 | 53,7 | 4.671.930.932 | 100,0 | - |
| Rimborso di altre forme di indebitamento | 101.292.160 | 0,1 | 36,3 | 101.292.160 | 100,0 | - |
| Fondi per rimborso prestiti | - | 0,0 | - | - | - | - |
| Rimborso prestiti | 5.682.092.388 | 2,8 | 49,6 | 5.672.065.090 | 99,8 | 10.027.298 |
| Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere | - | 0,0 | - | - | - | - |
| Uscite (al netto delle partite di giro) | 202.102.094.441 | 100,0 | 2,1 | 175.319.605.909 | 86,7 | 26.782.488.531 |

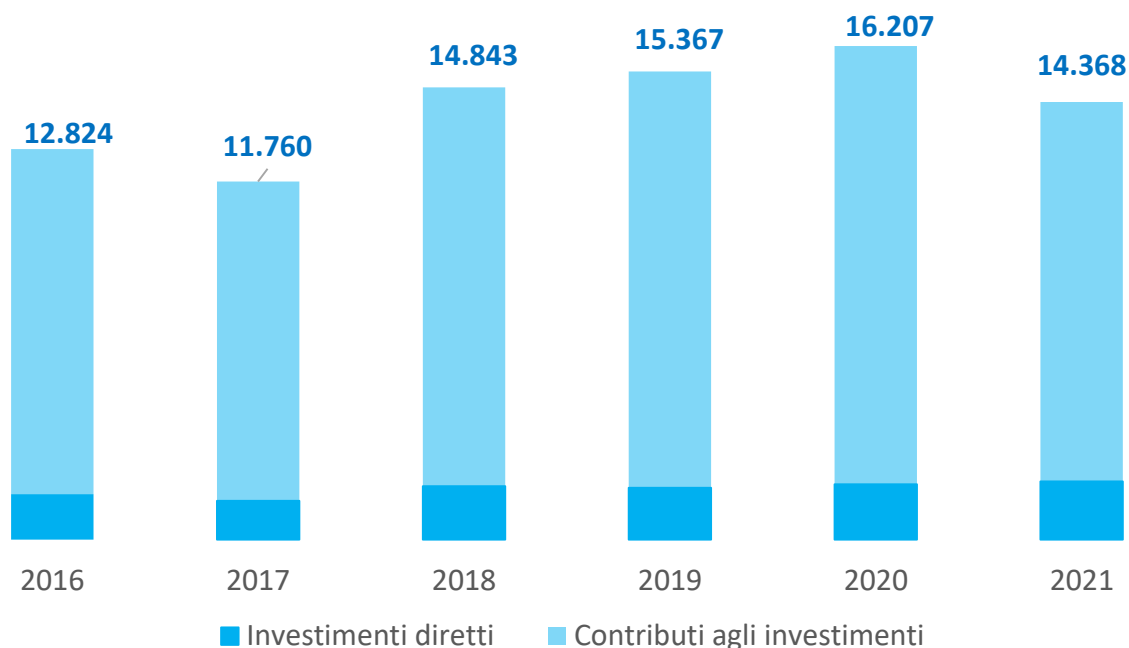
Nel 2021 le uscite (al netto del conto terzi e delle partite di giro) delle regioni ammontano a 202 miliardi, il 2,1% in più dell'anno precedente. Un incremento inferiore si osserva per le uscite finali, che non tengono conto delle partite finanziarie. Anche per quanto riguarda le spese il 2021 è stato ancora caratterizzato dalla gestione della pandemia, che ha richiesto interventi straordinari delle Regioni a supporto delle strutture sanitarie e delle aziende di trasporto.

La principale voce di impegno è rappresentata dai trasferimenti correnti (150 miliardi) per lo più effettuati in favore delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere che erogano i servizi sanitari⁶. Le uscite correnti (170 miliardi), sono l'84,3% del totale, con la maggior

⁶ In pratica, le regioni ricevono i trasferimenti dallo Stato per gestire la sanità e a sua volta li distribuiscono tra le aziende territoriali che erogano materialmente il servizio. In ogni regione è presente una struttura di livello dirigenziale denominata Gestione sanitaria accentrata (Gsa), "deputata all'implementazione ed alla tenuta di una contabilità di tipo economico-patrimoniale atta a rilevare, in maniera sistematica e continuativa, i rapporti economici, patrimoniali e finanziari intercorrenti fra la singola regione e lo Stato, le altre regioni, le aziende sanitarie, gli altri enti pubblici ed i terzi vari, inerenti le operazioni finanziate con risorse destinate ai rispettivi servizi sanitari regionali" (art. 22, Dlgs 118/2011). Ogni azienda costituita all'interno della regione, gode di autonomia di bilancio (di tipo civilistico) e produce un conto economico e uno stato patrimoniale redatti secondo uno schema standard. I dati contabili degli enti del servizio

parte delle voci in diminuzione ad eccezione dei trasferimenti correnti. Le spese in conto capitale si fermano al 7,5%, in netta flessione rispetto all'anno precedente (-11%).

Investimenti fissi delle Regioni – 2016-2021 (milioni di euro)



La dinamica degli investimenti fissi delle Regioni nel periodo 2016-2020 è stata alquanto accentuata, sia per quanto riguarda gli investimenti diretti che per i contributi agli investimenti, con una netta prevalenza dei secondi. Nel 2021 la spesa si è ridimensionata, con 14,4 miliardi di euro, di cui 1,9 per investimenti diretti e 12,5 per i contributi a terzi.

La capacità di pagamento delle uscite finali è l'86,7% del totale, in leggero aumento rispetto al 2020 e di poco superiore alla capacità di riscossione. Tra le voci più rilevanti è molto bassa per le uscite in conto capitale (59,5%) e segnatamente per i contributi agli investimenti (58,8%)⁷.

La maggiore capacità di pagamento è in Veneto (92,8%), Valle d'Aosta (92,6%), Friuli Venezia Giulia (91,1%), Lazio (90,9%), Emilia Romagna (90,7%), Marche (90,6%). Viceversa, è inferiore alla media in Calabria (73,9%) e Molise (77,3%).

I residui passivi dell'esercizio 2021, cioè la differenza tra gli impegni e i pagamenti di competenza, ammontano a 27 miliardi di euro, come l'anno precedente e sono concentrati per circa due terzi tra le uscite correnti e per un terzo tra quelle in conto capitale.

sanitario nazionale possono essere consultati in forma aggregata o analizzati nel dettaglio tramite la [Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche](#) (Bdap).

⁷ Anche se dal rendiconto armonizzato non si ricavano informazioni dettagliate, i contributi agli investimenti sono in gran parte in favore di altre amministrazioni pubbliche, tra cui i comuni, le province e città metropolitane, le aziende sanitarie ed ospedaliere. Il mancato pagamento di 5 miliardi di contributi agli investimenti impegnati (residui passivi), causa notevoli sofferenze agli enti che li dovrebbero ricevere. La responsabilità di tale inefficienza non dipende necessariamente dalle Regioni, le quali a loro volta devono ricevere, in gran parte dallo Stato centrale, 5,7 miliardi di contributi agli investimenti accertati nel 2021 (residui attivi).

Saldi (accertamenti meno impegni) dei bilanci delle regioni italiane per titoli – Anni 2020 e 2021 (valori in euro o percentuali)

| Voci di bilancio | 2021 | 2020 | Differenza | Var.ne % |
|---|----------------------|----------------------|----------------------|-------------|
| Saldo corrente | 12.899.612.042 | 13.016.917.871 | -117.305.829 | -0,9 |
| Saldo in conto capitale | -5.473.541.817 | -6.535.934.853 | 1.062.393.036 | -16,3 |
| Saldo riduzione/incremento attività finanziarie | 699.618.298 | 154.376.877 | 545.241.421 | 353,2 |
| Saldo finale | 8.125.688.522 | 6.635.359.894 | 1.490.328.628 | 22,5 |
| Accensione meno rimborso prestiti | -1.466.439.936 | -766.140.933 | -700.299.004 | 91,4 |
| Apertura meno chiusura anticipazioni liquidità | - | - | 0 | - |
| Saldo (al netto delle partite di giro) | 6.659.248.586 | 5.869.218.962 | 790.029.625 | 13,5 |

Il saldo finale di competenza tra entrate (accertamenti) e spese (impegni) per il 2021 è positivo per 8,1 miliardi di euro⁸, 1,5 in più rispetto al 2020. Il saldo di parte corrente mostra un'eccedenza di quasi 13 miliardi, mentre quello in conto capitale è negativo per 5,4 miliardi. Considerando anche i prestiti e le anticipazioni di liquidità il saldo al netto delle partite di giro e conto terzi scende a 6,7 miliardi, ben maggiore dell'anno precedente, per effetto di un ricorso a nuovi prestiti inferiore all'ammontare dei rimborsi.

In ciascun anno finanziario si sovrappongono le entrate e le spese di competenza a quelle di gestione dei residui attivi e passivi accumulati negli anni precedenti. Il risultato di amministrazione dà contezza di entrambi.

Risultato di amministrazione cumulato delle regioni italiane, anni 2016-2021^(a) (euro)

| | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | Diff. su 2020 | Var. % su 2020 |
|---|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|----------------------|----------------|
| Saldo di cassa | 14.989.794.553 | 19.345.720.826 | 21.032.431.583 | 27.488.766.251 | 35.931.665.528 | 42.887.556.947 | 6.955.891.419 | 19,4 |
| Residui attivi | 81.550.071.639 | 85.169.502.600 | 84.338.463.585 | 79.685.079.154 | 74.443.391.419 | 75.954.837.362 | 1.511.445.943 | 2,0 |
| Residui passivi | 81.580.977.670 | 87.509.467.255 | 84.193.138.568 | 81.887.330.909 | 79.687.829.823 | 81.182.035.357 | 1.494.205.535 | 1,9 |
| FPV per spese correnti | 2.288.040.036 | 2.049.194.071 | 2.248.427.029 | 2.349.252.241 | 2.713.765.108 | 3.144.423.723 | 430.658.615 | 15,9 |
| FPV per spese in conto capitale | 9.769.672.930 | 10.699.734.661 | 10.027.661.882 | 10.334.141.914 | 10.287.754.931 | 11.971.929.294 | 1.684.174.363 | 16,4 |
| Risultato di amministrazione (A) | 2.901.175.557 | 4.256.827.439 | 8.901.667.690 | 12.603.120.340 | 17.685.707.086 | 22.544.005.935 | 4.858.298.850 | 27,5 |
| Fondo crediti di dubbia esigibilità | 2.578.981.819 | 3.236.304.084 | 3.975.482.282 | 4.239.088.721 | 4.771.109.123 | 5.775.485.548 | 1.004.376.425 | 21,1 |
| Fondo a copertura residui perenti | 2.997.936.170 | 3.144.437.693 | 3.389.272.280 | 3.300.601.304 | 2.928.552.089 | 2.920.663.044 | -7.889.045 | -0,3 |
| Fondo anticipazioni liquidità DL35/2013 | 19.362.350.450 | 21.301.407.473 | 20.818.814.860 | 20.456.877.351 | 19.995.584.324 | 19.578.368.154 | -417.216.170 | -2,1 |
| Fondo perdite società partecipate | 166.846.118 | 188.051.981 | 205.174.840 | 267.455.047 | 257.514.120 | 240.147.235 | -17.366.886 | -6,7 |
| Fondo contenzioso | 962.801.765 | 951.566.030 | 878.596.057 | 1.111.325.500 | 1.355.886.246 | 1.779.018.611 | 423.132.365 | 31,2 |
| Altri accantonamenti | 1.799.236.335 | 1.992.288.960 | 1.824.273.223 | 2.030.264.035 | 3.368.688.082 | 4.022.107.127 | 653.419.044 | 19,4 |
| Parte accantonata (B) | 27.868.152.657 | 30.814.056.221 | 31.091.613.542 | 31.405.611.958 | 32.677.333.985 | 34.315.789.718 | 1.638.455.734 | 5,0 |
| Vincoli da leggi e principi contabili | 1.581.291.389 | 1.304.278.159 | 1.818.426.193 | 1.289.355.846 | 2.409.847.712 | 2.195.050.062 | -214.797.650 | -8,9 |
| Vincoli da trasferimenti | 11.115.179.536 | 10.834.128.622 | 10.297.962.542 | 10.489.611.468 | 10.395.954.663 | 11.732.645.314 | 1.336.690.651 | 12,9 |
| Vincoli da contrazione di mutui | 8.011 | 876.896 | 22.911.241 | 28.519.603 | 19.731.558 | 17.746.070 | -1.985.488 | -10,1 |
| Vincoli attribuiti dall'ente | 3.762.160.980 | 937.458.302 | 898.523.520 | 1.372.904.375 | 1.492.300.930 | 1.656.770.776 | 164.469.847 | 11,0 |
| Altri vincoli | 1.460.232.699 | 378.849.467 | 605.459.089 | 277.109.818 | 1.259.419.802 | 1.217.231.914 | -42.187.888 | -3,3 |
| Parte vincolata (C) | 17.918.872.615 | 13.455.591.446 | 13.643.282.584 | 13.457.501.110 | 15.577.254.665 | 16.819.444.137 | 1.242.189.472 | 8,0 |
| Parte destinata a investimenti (D) | 45.070.020 | 49.971.400 | 32.000.593 | 37.797.926 | 38.471.503 | 137.941.070 | 99.469.567 | 258,6 |
| Parte disponibile (E=A-B-C-D) | -42.930.919.735 | -40.062.791.628 | -35.865.229.029 | -32.297.790.654 | -30.607.353.067 | -28.729.168.989 | 1.878.184.077 | -6,1 |

Il risultato di amministrazione, uno degli aggregati contabili previsti dal sistema armonizzato dei bilanci degli enti locali, è pari al fondo cassa alla fine dell'esercizio⁹, al quale si sommano i residui attivi e si sottraggono i residui passivi e il fondo pluriennale vincolato (di parte corrente e in conto capitale¹⁰).

⁸ Tutte le Regioni osservate presentano un saldo positivo, ad eccezione della Lombardia.

⁹ A sua volta il saldo finale di cassa è pari al saldo iniziale di cassa maggiorato delle entrate (residui attivi iniziali e accertamenti di competenza) e diminuito delle uscite (residui passivi iniziali e impegni di competenza) dell'esercizio.

¹⁰ Qualora presente include anche il fondo pluriennale vincolato per incremento di attività finanziarie.

Nel 2021 continua a migliorare il risultato di amministrazione, che raggiunge 22,5 miliardi di euro, quasi 5 in più del 2020. Il fondo cassa sale di oltre 7 miliardi e i residui attivi (mancate riscossioni) crescono di 1,5 miliardi, come pure quelli passivi (omessi pagamenti).

Con 10,4 miliardi di euro, in Puglia si registra il più alto ammontare di residui attivi, seguita da Campania (9,6 miliardi), Lombardia (7 miliardi), Piemonte (6,9 miliardi) e Sicilia (5,4 miliardi).

Va, tuttavia, osservato che nel 2016 sono stati cancellati per riaccertamento 3,5 miliardi di euro di residui attivi, nel 2017 2,8 miliardi, nel 2018 2,4 miliardi, nel 2019 2,4 miliardi, nel 2020 2 miliardi e altri 1,5 miliardi si sono persi anche nel 2021¹¹. Si tratta di 14,5 miliardi definitivamente persi in 6 anni, una somma non certo trascurabile che deriva da una gestione amministrativa non sempre efficiente, che incide sui bilanci delle regioni e sottrae risorse ai servizi per i cittadini.

Diversa è la situazione dei residui passivi, dove spicca la Lombardia (16,6 miliardi), seguita da Campania (9,5 miliardi), Puglia (8,2 miliardi) e Piemonte (7,9 miliardi).

Il risultato di amministrazione può essere scomposto nella parte accantonata (relativa alle riserve), quella vincolata (utilizzata per le finalità a cui erano state inizialmente destinate le risorse), quella destinata a investimenti e, infine, quella disponibile (ottenuta per differenza). Se la parte disponibile è positiva si ha un avanzo, in caso contrario un disavanzo che deve essere assorbito negli anni¹².

Le riserve accantonate aumentano di 1,6 miliardi e tra esse il fondo crediti di dubbia esigibilità sale a 5,8 miliardi (uno in più del 2020), mentre continuano a diminuire il fondo a copertura dei residui perenti ancora in essere e il Fondo per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dal Ministero dell'economia e Finanze nel 2013. Cresce di 1,2 miliardi anche la parte vincolata, soprattutto per i vincoli da trasferimenti, mentre quella destinata a investimenti, seppure in crescita, ha una consistenza residuale.

Il miglioramento del disavanzo, che scende da 30,6 a 28,7 miliardi, 1,9 in meno del 2020, è completamente da imputare alla forte crescita del risultato di amministrazione.

Gli accantonamenti servono per evidenziare le minori entrate o le maggiori spese alle quali l'amministrazione potrebbe andare incontro negli esercizi futuri.

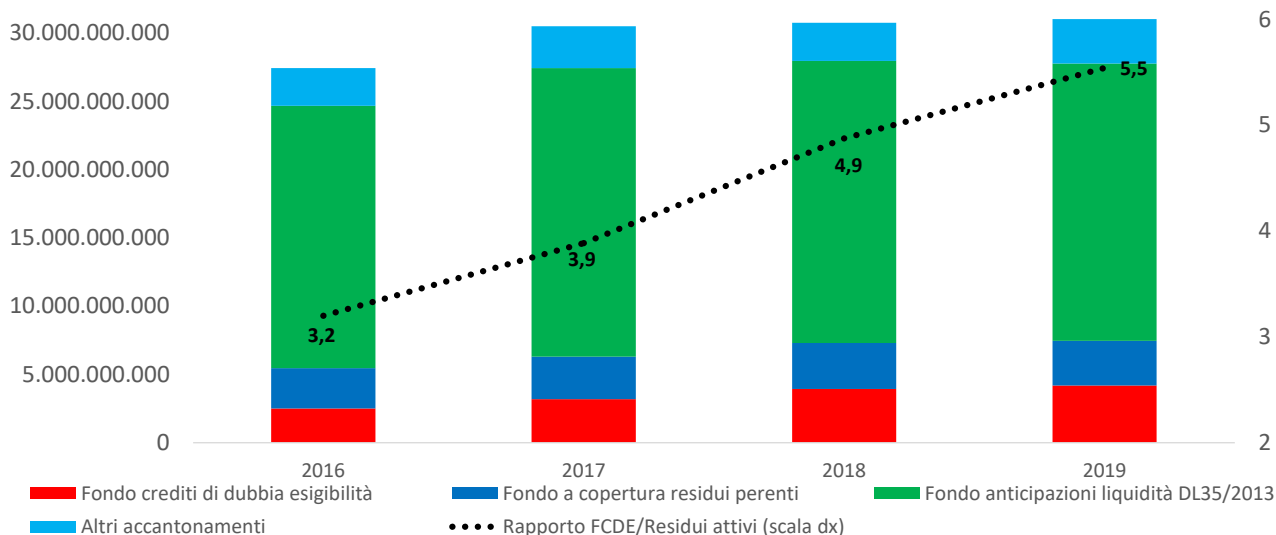
I crediti di dubbia esigibilità rappresentano la parte dei residui attivi difficilmente recuperabile e sono accantonati in un apposito Fondo (in una quota crescente nel tempo), per evitare che siano utilizzate risorse di cui in realtà non si dispone. Nelle regioni si è passati da 2,6 miliardi nel 2016 (3,2% dei residui attivi) a 5,8 miliardi nel 2021 (7,6%), con percentuali che

¹¹ Dai residui attivi degli anni precedenti, nel 2021 sono stati cancellati 600 milioni in Calabria, 354 milioni in Campania, 127 nel Lazio e 117 in Puglia. In Sicilia, invece, secondo i dati ancora non parificati dalla Corte dei Conti, sarebbero emersi quasi 350 milioni in più.

¹² Il disavanzo accertato nel 2014 è ripianato con rate costanti in 30 esercizi, a decorrere dall'esercizio 2015, iscrivendo il rateo annuale con segno negativo nel risultato di gestione.

variano tra il 17,1% del Veneto e lo 0,7% dell'Abruzzo, senza garanzie sull'utilizzo di criteri uniformi per l'individuazione dei crediti inesigibili.

Accantonamenti delle regioni italiane, anni 2016-2021 (euro)



Con l'armonizzazione dei sistemi contabili, si è venuto a creare il fondo a copertura residui perenti, ovvero di quella parte dei residui passivi che in passato veniva posta in perenzione (in attesa della prescrizione o di una nuova reiscrizione tra i residui passivi per essere pagati)¹³. Si tratta in questo caso di un fondo destinato a diminuire nel corso del tempo.

La parte più consistente degli accantonamenti è rappresentata dal Fondo a copertura delle anticipazioni di liquidità erogate alle regioni per smaltire i debiti certi, liquidi ed esigibili accumulati nei confronti dei fornitori¹⁴. Il Fondo deve coprire sia la quota capitale che gli interessi che le regioni devono ancora restituire. Nel 2021, valeva poco meno di 20 miliardi di euro, di cui 7,4 nel Lazio, 3,6 nel Piemonte e 2,2 ciascuno per Campania e Sicilia.

Tra le risorse vincolate, la quota più consistente è dovuta ai vincoli da trasferimenti che nel 2021, ammontano a 10,4 miliardi di euro, di cui 4 in Sicilia e 1 in Campania. Si tratta di risorse già ricevute o in corso di riscossione che devono essere utilizzate per specifiche finalità e, qualora, non lo siano, non possono essere spese in altro modo.

¹³ L'articolo 60 comma 3 del D.Lgs 118/2011 stabilisce che non è consentita la cancellazione dei residui passivi dalle scritture contabili per perenzione. L'ultimo bilancio in cui era possibile porre in perenzione i residui passivi non ancora pagati dopo alcuni esercizi finanziari è quello relativo al 2014. L'entità del Fondo da accantonare cresce progressivamente nel tempo fino a raggiungere il 70% dei residui perenti ancora in essere.

¹⁴ Decreto legge 35/2013.

Oltre al conto finanziario visto finora, il bilancio si compone anche della contabilità economico-patrimoniale. In particolare il conto economico esprime l'equilibrio tra i costi e i ricavi di gestione.

Conto economico cumulato delle regioni italiane, anni 2016-2021^(a) (euro)

| Voci del Conto | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | Diff. su 2020 |
|---|-----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|----------------------|
| Ricavi e proventi | 155.531.542.665 | 177.181.238.041 | 178.554.662.077 | 179.049.364.529 | 186.174.682.932 | 189.835.150.161 | 3.660.467.229 |
| -- di cui proventi da tributi | 120.072.544.859 | 139.350.118.573 | 139.804.254.015 | 140.435.518.507 | 140.525.269.500 | 144.745.397.714 | 4.220.128.214 |
| -- di cui proventi da fondi perequativi | 5.569.827.912 | 5.405.064.128 | 5.347.186.636 | 5.479.925.408 | 6.152.412.620 | 6.005.210.014 | -147.202.606 |
| -- di cui proventi da trasferimenti e contributi | 24.388.255.509 | 25.308.086.120 | 26.407.631.531 | 26.685.811.698 | 33.459.440.889 | 32.473.400.440 | -986.040.448 |
| -- di cui ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici | 2.639.682.067 | 3.190.314.832 | 3.566.703.549 | 4.009.239.567 | 3.598.397.369 | 3.313.336.938 | -285.060.431 |
| Costi | 149.810.823.375 | 168.913.605.889 | 171.014.854.049 | 172.732.903.734 | 181.427.039.373 | 184.715.581.845 | 3.288.542.471 |
| -- di cui prestazioni di servizi | 8.626.633.962 | 10.242.446.684 | 10.930.677.530 | 11.308.752.769 | 12.173.244.707 | 11.499.746.341 | -673.498.366 |
| -- di cui trasferimenti e contributi | 132.249.751.296 | 148.493.949.875 | 150.789.897.057 | 151.514.349.357 | 158.482.257.189 | 162.852.561.097 | 4.370.303.907 |
| -- di cui personale | 3.495.776.127 | 5.084.438.071 | 5.069.598.030 | 5.151.898.391 | 5.005.369.404 | 4.962.702.871 | -42.666.534 |
| -- di cui ammortamenti e svalutazioni | 456.903.307 | 1.421.121.036 | 2.077.254.529 | 2.059.970.930 | 1.495.682.260 | 2.812.074.552 | 1.316.392.292 |
| Margine operativo lordo | 10.928.838.771 | 13.095.680.142 | 11.513.735.612 | 10.819.275.687 | 10.117.468.304 | 10.204.852.981 | 87.384.677 |
| Saldo della gestione | 5.720.719.289 | 8.267.632.152 | 7.539.808.029 | 6.316.460.796 | 4.747.643.559 | 5.119.568.316 | 371.924.757 |
| (Proventi - Oneri) finanziari | -1.764.365.039 | -2.086.674.988 | -1.738.988.850 | -1.597.987.550 | -1.707.540.967 | -1.602.235.863 | 105.305.104 |
| (Proventi - Oneri) straordinari | -476.437.498 | 115.712.088 | 815.645.524 | 2.563.322.305 | -211.311.357 | 1.678.699.928 | 1.890.011.286 |
| Rettifiche di valore | -91.813.533 | 147.125.448 | -588.123.410 | 123.826.594 | 286.820.646 | -350.817.516 | -637.638.162 |
| Saldo prima delle imposte | 3.388.103.219 | 6.443.794.700 | 6.028.341.292 | 7.405.622.144 | 3.115.611.881 | 4.845.214.865 | 1.729.602.985 |
| Imposte | 210.025.153 | 340.570.030 | 345.396.855 | 359.679.395 | 342.048.075 | 345.117.650 | 3.069.575 |
| Risultato dell'esercizio | 3.178.078.066 | 6.103.224.670 | 5.682.944.437 | 7.045.942.749 | 2.773.563.806 | 4.500.097.215 | 1.726.533.409 |

(a) Nel 2016 non comprende Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento

Nel 2021 le componenti positive hanno ecceduto quelle negative, generando un saldo di gestione in attivo per 5,1 miliardi di euro, 372 milioni in più rispetto al 2020. Il margine operativo lordo, che misura il valore della produzione al netto dei relativi costi, è positivo per 10 miliardi, come l'anno prima. Nell'ultimo anno sono aumentati sia i ricavi che i costi, ma i primi più dei secondi. In aumento soprattutto i proventi da tributi (+4,2 miliardi), mentre scendono quelli per trasferimenti e contributi ricevuti e i ricavi delle vendite e prestazioni. Tra i costi crescono di oltre 4 miliardi i trasferimenti e contributi erogati e gli ammortamenti e svalutazioni. Sono ancora negativi per 1,6 miliardi i proventi finanziari, al netto dei relativi oneri. Tornano in positivo i proventi straordinari netti, mentre risultano negative le rettifiche di valore (-351 milioni). Detratte le imposte resta un utile di 4,5 miliardi di euro, a fronte dei 2,8 del 2020.

Il dato aggregato cela notevoli differenze tra le Regioni. La Puglia mostra nel 2021 un risultato di esercizio positivo per 834 milioni, la Campania 791 milioni, la Sicilia 778 milioni¹⁵, la Sardegna 395 milioni, il Friuli Venezia Giulia 638 milioni. L'esercizio si è, invece, chiuso in perdita in Lombardia (-728 milioni), Toscana, Umbria e Molise.

¹⁵ Il dato potrebbe essere rivisto una volta risolte le eccezioni sollevate dalla Corte dei Conti regionale sul rendiconto 2020.

Secondo le regole contabili, il risultato dell'esercizio è iscritto nello stato patrimoniale (per poi essere trasferito l'anno successivo nelle riserve) ed incide sul patrimonio netto.

Stato patrimoniale cumulato delle regioni italiane, anni 2016-2021 (euro)

| Voci del Conto | 2016 (a) | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | Diff. su 2020 |
|---|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|----------------------|
| Crediti verso lo Stato e altre AP per Fondo dotazione (A) | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Immobilizzazioni immateriali (B1) | 526.178.112 | 1.975.482.383 | 2.041.915.806 | 2.258.924.314 | 2.920.902.182 | 2.768.376.990 | -152.525.192 |
| Immobilizzazioni materiali (B2) | 18.519.816.910 | 29.297.676.663 | 28.947.416.719 | 29.933.471.009 | 30.654.341.392 | 31.372.722.353 | 718.380.960 |
| Immobilizzazioni finanziarie - partecipazioni (B3.1) | 8.667.437.304 | 14.450.603.353 | 15.405.868.458 | 16.874.137.467 | 18.664.525.356 | 18.836.765.919 | 172.240.563 |
| Immobilizzazioni finanziarie - crediti (B3.2) | 7.063.866.936 | 8.568.254.112 | 8.180.555.217 | 7.961.977.698 | 9.173.583.654 | 8.385.825.564 | -787.758.090 |
| Immobilizzazioni finanziarie - altri titoli (B3.3) | 456.012.614 | 474.395.605 | 521.598.305 | 607.401.846 | 608.320.219 | 555.636.385 | -52.683.833 |
| Rimanenze (C1) | 6.051.717 | 9.800.155 | 12.513.172 | 13.240.000 | 12.708.271 | 20.427.147 | 7.718.876 |
| Crediti (C2) | 80.271.593.241 | 84.402.467.891 | 82.946.003.297 | 77.507.543.751 | 68.814.994.575 | 68.905.967.204 | 90.972.630 |
| di cui da tributi destinati al finanziamento della sanità | 32.455.728.622 | 30.019.060.381 | 29.771.107.356 | 24.959.497.595 | 16.907.131.099 | 15.665.040.353 | -1.242.090.747 |
| di cui da trasferimenti e contributi da amm.ni pubbliche | 21.422.111.463 | 25.788.472.751 | 25.939.861.766 | 27.376.307.627 | 28.844.072.738 | 29.391.024.720 | 546.951.983 |
| Attività finanziarie che non costituiscono utilizzi (C3) | 594.549 | 4.346.517 | 25.146.566 | 23.005.088 | 22.320.738 | 67.057.482 | 44.736.744 |
| Disponibilità liquide (C4) | 16.529.934.099 | 20.808.925.467 | 22.852.716.139 | 29.598.008.921 | 38.003.614.950 | 45.746.776.942 | 7.743.161.992 |
| Ratei e risconti attivi (D) | 399.781.511 | 847.669.697 | 718.676.399 | 724.465.338 | 785.299.411 | 686.125.668 | -99.173.743 |
| TOTALE ATTIVO | 132.441.266.993 | 160.839.621.843 | 161.652.410.079 | 165.502.175.432 | 169.660.610.748 | 177.345.681.655 | 7.685.070.907 |
| Fondo di dotazione (A1) | -31.645.089.609 | -46.865.012.249 | -47.894.472.416 | -47.973.773.377 | -51.207.705.942 | 8.400.822.520 | 59.608.528.463 |
| Riserve (A2) | -9.674.385.174 | 28.823.906.272 | 34.332.051.477 | 41.298.063.912 | 45.765.287.551 | 33.190.591.836 | -12.574.695.716 |
| Risultato economico dell'esercizio (A3) | 3.143.411.914 | 6.103.223.345 | 5.682.944.435 | 7.045.942.750 | 2.773.563.805 | 4.500.097.216 | 1.726.533.411 |
| Risultato economico di esercizi precedenti (A4) | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Riserve negative per beni indisponibili (A5) | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Fondo rischi ed oneri (B) | 4.595.426.571 | 5.219.203.017 | 4.313.793.089 | 5.045.310.930 | 6.937.277.509 | 7.552.298.793 | 615.021.283 |
| Debiti da finanziamento (D1) | 90.571.260.663 | 87.989.763.171 | 89.323.948.416 | 84.035.962.216 | 78.888.988.492 | 65.461.832.817 | -13.427.155.675 |
| Debiti verso fornitori (D2) | 2.126.347.540 | 2.710.618.946 | 2.299.605.596 | 2.478.045.332 | 3.103.514.472 | 3.134.637.111 | 31.122.639 |
| Debiti per trasferimenti e contributi (D4) | 44.718.322.387 | 49.908.025.076 | 46.621.856.884 | 49.832.694.719 | 51.071.274.771 | 55.120.021.484 | 4.048.746.713 |
| di cui enti finanziati dal ssn | 9.066.413.299 | 7.709.733.078 | 7.449.087.877 | 7.145.999.622 | 5.932.384.080 | 4.150.913.925 | -1.781.470.155 |
| di cui altre amministrazioni pubbliche | 31.393.714.744 | 37.665.816.329 | 33.729.719.821 | 36.531.811.530 | 38.129.919.978 | 43.536.489.298 | 5.406.569.320 |
| Altri debiti (D5) | 17.438.952.327 | 16.263.600.545 | 15.583.674.497 | 11.796.891.860 | 12.965.909.034 | 25.894.886.769 | 12.928.977.735 |
| Ratei e risconti passivi (E) | 11.167.020.374 | 10.686.293.721 | 11.389.008.101 | 11.943.037.089 | 17.837.229.414 | 20.724.217.194 | 2.886.987.780 |
| TOTALE PASSIVO | 132.441.266.993 | 160.839.621.844 | 161.652.410.079 | 165.502.175.431 | 169.660.610.748 | 177.345.681.656 | 7.685.070.908 |
| di cui PATRIMONIO NETTO | -38.176.062.869 | -11.937.882.633 | -7.879.476.504 | 370.233.286 | -1.143.582.945 | -1.099.552.526 | 44.030.419 |

(a) Nel 2016 non è inclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Lo stato patrimoniale attivo delle regioni è di 177 miliardi di euro, in aumento di 8 miliardi rispetto al 2020. La parte più consistente è costituita dai crediti vantati dalle Regioni (69 miliardi, invariato) e, in particolare dai tributi destinati al finanziamento della sanità (15,7 miliardi) e dai trasferimenti e contributi da parte di amministrazioni pubbliche (29,4 miliardi). Di rilievo anche la liquidità (46 miliardi, 7,7 in più accantonati nell'ultimo anno), le immobilizzazioni materiali (31 miliardi) e le partecipazioni finanziarie (19 miliardi).

Dal lato delle passività, la corretta applicazione dei principi contabili armonizzati, ha comportato una riclassificazione avvenuta prevalentemente nel 2017 tra fondo di dotazione (in diminuzione) e riserve (in aumento). Un'operazione inversa è stata, invece, effettuata nel 2021 trasferendo il fondo di dotazione negativo nel risultato economico degli esercizi precedenti.

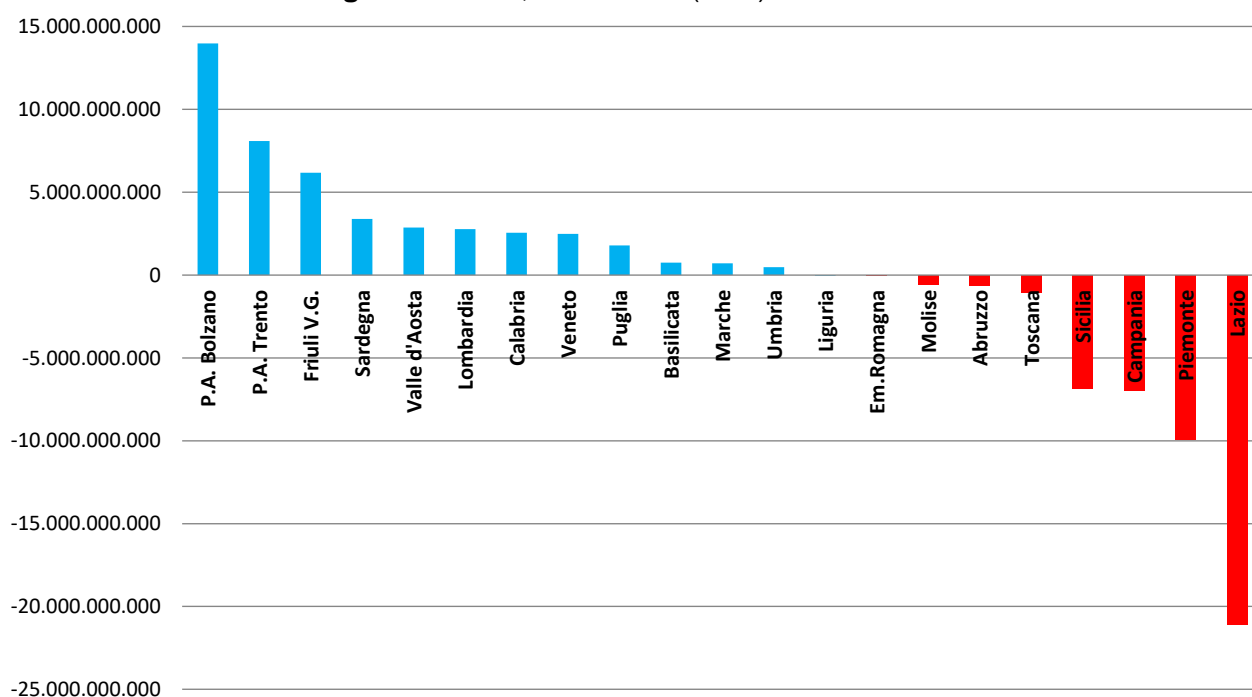
Il patrimonio netto (fondo di dotazione, riserve e risultato economico dell'esercizio) nel 2021 si conferma negativo per 1 miliardo¹⁶.

Il fondo di dotazione è ora positivo per 8,4 miliardi (nel 2020 era negativo per 51 miliardi), fotografando una situazione patrimoniale più veritiera, ma comunque critica. Anche in

¹⁶ A meno di revisioni straordinaria (come accaduto in Piemonte), le oscillazioni del patrimonio netto risentono del risultato di esercizio. Il Piemonte ha rivisto al ribasso il proprio patrimonio netto di 3,7 miliardi (ora è a -9,9 miliardi), e consistenti riduzioni si registrano anche in Lombardia (-689 milioni) e Valle d'Aosta. Sostanziosi miglioramenti si registrano invece in Sicilia (841 milioni, ma il dato è provvisorio, Campania (790 milioni), Friuli Venezia Giulia (666 milioni), Provincia autonoma di Trento (441 milioni), Sardegna (420 milioni).

questo caso la situazione tra le Regioni è alquanto variegata, con molte di esse che hanno un fondo di dotazione pari a zero.

Patrimonio netto delle regioni italiane, anno 2021 (euro)



Il caso più critico è certamente quello del Lazio con 21 miliardi di patrimonio netto negativo, ma non sono meno preoccupanti il Piemonte (9,9 miliardi), la Campania (7 miliardi), la Sicilia (6,8 miliardi). Godono, invece, di una solida patrimonializzazione le province autonome di Trento e Bolzano, il Friuli Venezia Giulia, la Sardegna, la Valle d'Aosta e in misura minore Lombardia, Calabria, Veneto e Puglia.

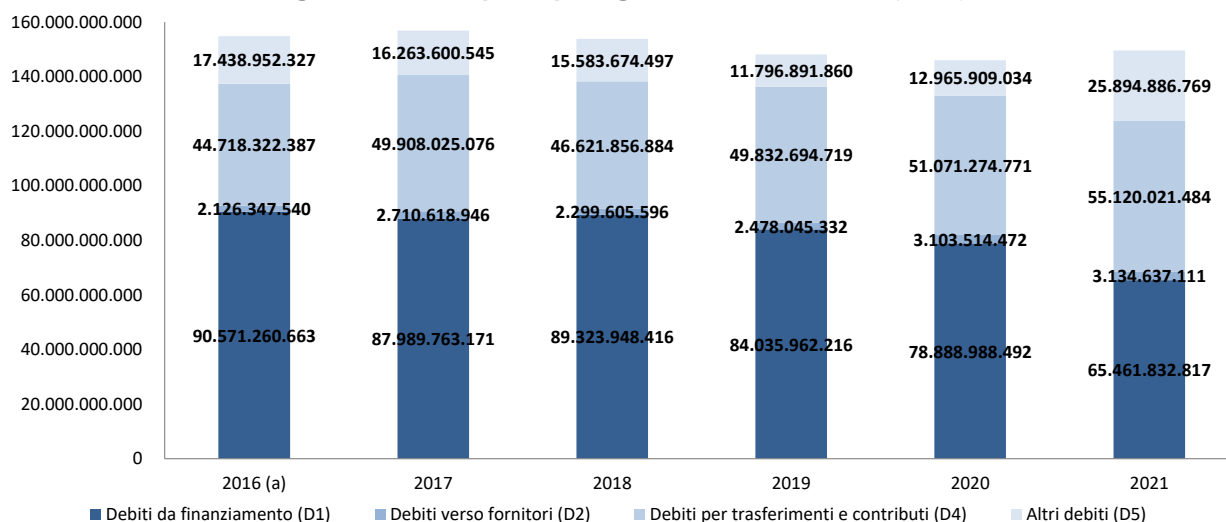
Tra le passività è opportuno soffermarsi sulla situazione debitoria delle Regioni, che ha molteplici effetti penalizzanti. Nel caso dei debiti da finanziamento, si ha un'esposizione verso Istituti di credito, Cassa depositi e prestiti o altre istituzioni finanziarie pubbliche o private che comportano il pagamento di interessi passivi fino alla loro estinzione.

I debiti verso fornitori rappresentano un fardello che oltre ad aggravare il bilancio dell'ente, può mettere in seria difficoltà economico-finanziaria le imprese che hanno ceduto beni, erogato servizi o effettuato lavori per la Regione ma non sono state pagate, tanto da costringere alcune di esse a ricorrere a sua volta a prestiti o, in casi estremi, a dichiarare il fallimento.

I debiti per trasferimenti o contributi nei confronti delle aziende sanitarie e ospedaliere (4,1 miliardi, tutti della Campania) rappresentano un impedimento alle prestazioni sanitarie, mentre quelli nei confronti di altre amministrazioni pubbliche (43,5 miliardi, in aumento), in primo luogo Comuni, Province e Città metropolitane possono causare serie difficoltà nella erogazione dei servizi ad essi delegati, molti dei quali essenziali come i trasporti e le prestazioni socio-assistenziali.

Come evidenziato nella parte dell'attivo, a loro volta le Regioni vantano crediti di notevole entità, soprattutto dallo Stato centrale, che non dà seguito a pagamenti già impegnati. Questo incaglio nel flusso dei trasferimenti e dei contributi tra i vari apparati dello Stato nelle sue articolazioni territoriali, che vede proprio nelle Regioni il principale ente di snodo, rappresenta forse la principale causa di inefficienza nella gestione della finanza pubblica, di cui beneficiano gli istituti di credito privati, inclusa la Cassa Depositi e Prestiti, che erogano liquidità a tassi di mercato per fare fronte a questi cronici ritardi.

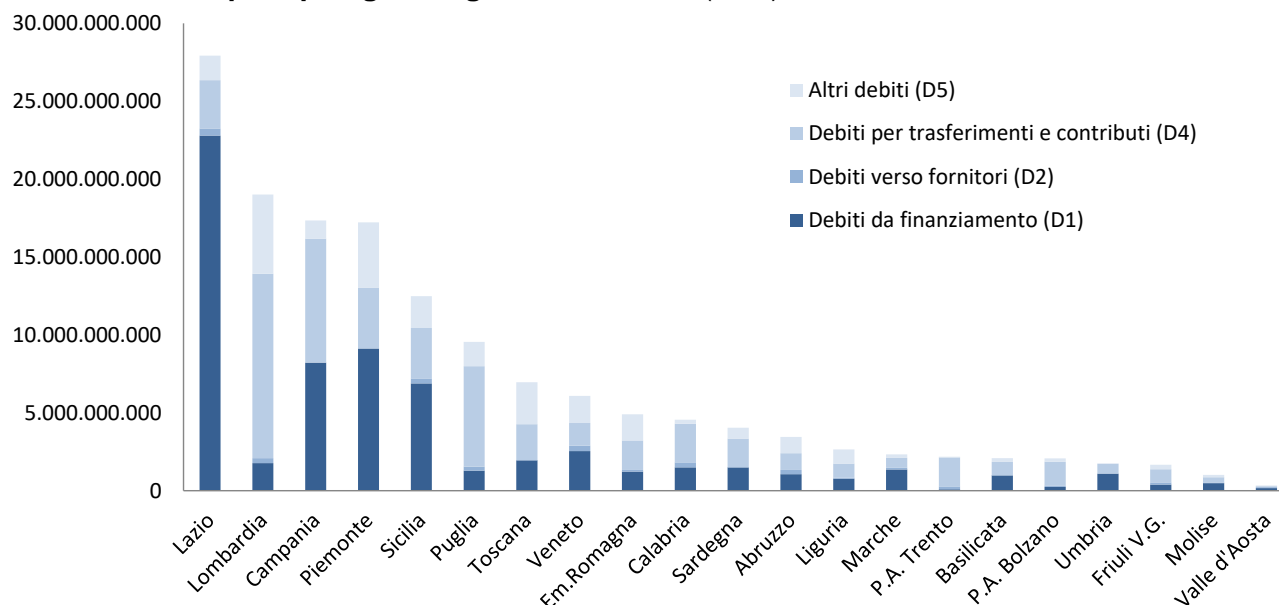
Debiti cumulati delle regioni italiane per tipologia, anni 2016-2021 (euro)



(a) Nel 2016 non è inclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Su quasi 150 miliardi complessivi di debiti delle Regioni nel 2021 (in aumento di 4,6 miliardi sul 2020), poco meno della metà è dovuta ai debiti da finanziamento (65,5 miliardi), in netto calo nell'ultimo anno, che generano una spesa corrente per il pagamento degli interessi passivi per 1,8 miliardi l'anno. Altri 55 miliardi sono i debiti per trasferimenti e contributi non ancora erogati e poco più di 3 quelli verso i fornitori (residui passivi).

Stock di debito per tipologia e regione anno 2021 (euro)



Le regioni maggiormente indebitate sono il Lazio (27,9 miliardi); la Lombardia (19 miliardi); la Campania (17,3 miliardi); Piemonte (17,2 miliardi); Sicilia (12,5 miliardi); Puglia (9,6 miliardi).

Anche i ratei (costi di competenza dell'esercizio esigibili in esercizi successivi) e i risconti (proventi percepiti entro la chiusura dell'esercizio ma di competenza di esercizi successivi), passivi che superano i 20 miliardi (2 in più del 2020) contribuiscono ad appesantire la situazione patrimoniale delle regioni.

L'analisi degli indicatori

I rapporti statistici 'normalizzati' contenuti nel Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali¹⁷ consentono di confrontare tra loro realtà diverse per ampiezza e collocazione geografica¹⁸.

Su ogni residente di una delle Regioni italiane (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 1.105 euro nei confronti dell'amministrazione regionale (216 in meno del 2020). L'**indebitamento pro-capite** è massimo nel Lazio (3.978 euro) e Piemonte. La Valle d'Aosta nel 2021 ha tagliato fortemente il proprio debito, passando da 5.745 a 1.291 euro per abitante. I residenti delle province autonome di Trento, Lombardia ed Emilia Romagna devono, invece, sopportare un carico molto limitato.

Con riferimento all'esercizio 2021, solo 5 regioni presentano un avanzo di amministrazione: la **quota libera di parte corrente (avanzo)** è pari al 58% del risultato di amministrazione nella provincia autonoma di Trento; 46% in quella di Bolzano, 35% in Valle d'Aosta, 26% in Friuli Venezia Giulia e 4% in Sardegna (per il primo anno in positivo).

Tutte le altre regioni sono in **disavanzo** e molte di esse hanno anche un patrimonio netto negativo, per cui la loro sostenibilità patrimoniale è molto a rischio, se non addirittura compromessa. La quota di disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio, rispetto alle entrate correnti è molto elevata soprattutto in Toscana (9,9%) ed Emilia Romagna (5,3%).

Una misura dell'efficienza di gestione è data dall'**incidenza degli accertamenti delle entrate rispetto alle previsioni definitive** del bilancio di previsione assestato. Uno scarto elevato è un segnale che il bilancio di previsione è stato compilato in maniera poco accurata, ovvero senza tenere conto delle reali capacità di entrata. L'incidenza delle entrate proprie (tributarie ed extratributarie) sulle previsioni definitive di parte corrente è in media pari al 81% degli accertamenti¹⁹, come nel 2020, con valori massimi nella provincia autonoma di Trento (102%), Friuli Venezia Giulia (97%), Valle d'Aosta (94%), Sardegna (91%) e minimi in Campania (52%) e Puglia (60%).

Un altro elemento di valutazione delle entrate è la percentuale di effettiva **riscossione rispetto al valore accertato**, comprensiva sia della parte di competenza dell'esercizio finanziario sia dei residui attivi accumulati in passato²⁰. La mancata riscossione delle entrate accertate può generare, infatti, problemi di liquidità, oltre al fatto che con il passare del tempo

¹⁷ Il piano si compone di 56 indicatori analitici raggruppati in 15 categorie e di tre tabelle sintetiche che contengono rispettivamente la percentuale di riscossione delle entrate; l'incidenza di ciascuna missione e programma sull'ammontare delle spese; la capacità di pagamento.

¹⁸ In appendice sono rappresentati i grafici dei principali indicatori di ciascuna categoria.

¹⁹ L'incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente (indicatore 2.8) è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale dei Comuni. La situazione è ritenuta critica quando il rapporto è inferiore al 22%. I parametri di deficiarietà strutturale non si applicano alle Regioni.

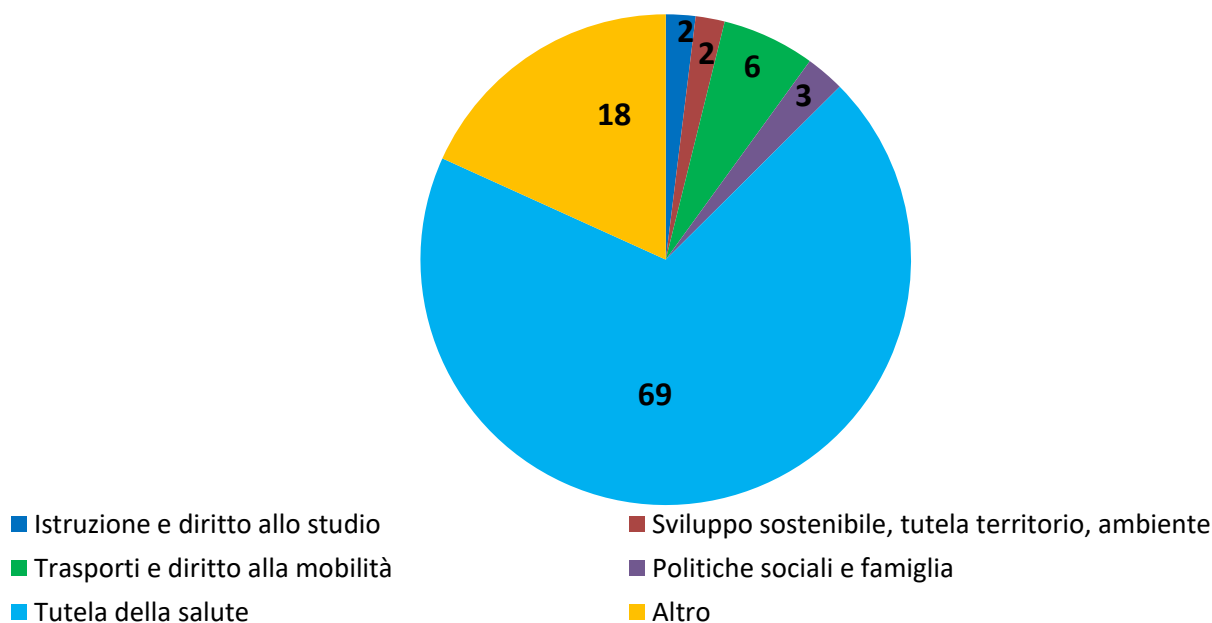
²⁰ La capacità di riscossione relativa alla totalità delle entrate è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale di un Comune. L'ammontare complessivo delle entrate comprende, però, anche le accensioni di prestiti, le anticipazioni di liquidità, le partite di giro e il conto terzi. Per tale motivo il parametro utilizzato appare inappropriato e sarebbe di gran lunga più significativo fare riferimento alle entrate proprie (primi 3 titoli del bilancio) o a quelle correnti come viene effettuato nella presente analisi.

risulta sempre più difficile riscuotere le somme spettanti, che sono accantonate tra i residui attivi. Per le entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa, che formano il Titolo 1 del bilancio, la percentuale media di riscossione nel 2021 è del 83% - come l'anno precedente - e varia tra il 96% della Sardegna e il 66% del Piemonte. La Basilicata (da 77 a 85%) ha fatto registrare notevoli miglioramenti.

Parimenti, dal lato delle uscite, si può monitorare la **capacità di pagamento rispetto agli impegni**, sia di competenza che tra i residui passivi. Il mancato pagamento delle spese che afferiscono alla tutela della salute (Missione 13 del bilancio), può creare seri problemi al sistema sanitario pubblico. Il valore medio è al 82%, 1 punto in meno del 2020, ma mentre alcune regioni garantiscono l'effettivo pagamento della quasi totalità degli impegni assunti come Valle d'Aosta (96%), Veneto (95%), Friuli Venezia Giulia (92%), Liguria e Sardegna (89%), la percentuale si abbassa in Calabria (64%, dieci punti in meno dell'anno precedente), Lombardia (65%) e P.A. di Bolzano (71%).

L'ordinamento nazionale ha affidato alle regioni la gestione del servizio sanitario, che quindi assorbe una quota rilevante del bilancio. Le spese per la tutela della salute (missione 13) incidono mediamente per il 69% del totale (al netto delle partite di giro e del conto terzi), che superano i tre quarti del totale in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana, mentre è assai più ridotta nelle regioni a statuto speciale: Valle d'Aosta (17%), provincia autonoma di Bolzano (20%) e di Trento (21%), Friuli Venezia Giulia (38%), Sardegna (43%), Sicilia (54%).

Incidenza della spesa media delle regioni italiane per missione^(a), anno 2021 (valori percentuali)



(a) Impegni di spesa al netto delle spese in conto terzi e per partite di giro (missione 99)

Una quota rilevante del bilancio (6% medio) è anche rappresentata dai trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10), in quanto le regioni ricevono dal Ministero delle infrastrutture e trasporti il Fondo nazionale per il trasporto pubblico locale, che a loro volta ripartiscono tra i Comuni. Appena il 2% è destinato alla tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9), con

Sardegna al 9%, Basilicata 8% e Calabria (7%); stabile al 3% la spesa per i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia (Missione 12), che resta residuale insieme a istruzione e diritto allo studio (Missione 4), al 2%.

Per lo **smaltimento dei debiti non finanziari** è fondamentale l'indicatore sulla tempestività dei pagamenti. Le Regioni sono tenute a pagare le loro fatture entro 30 giorni dal loro ricevimento (60 per le spese sanitarie). Nel 2021, per il primo anno i pagamenti sono mediamente in regola (6 giorni prima della scadenza). Ritardi si registrano ancora in Abruzzo (62 giorni, in peggioramento di 46), Basilicata (40 giorni), Campania (10 giorni), Calabria (6 giorni).

Al 31 dicembre 2021 le Regioni avevano fatture scadute per 596 milioni di euro, non ancora pagate a circa seimila imprese, per un importo medio di quasi 100 mila euro per impresa²¹. In Calabria sono incagliati 292 milioni di euro, 155 milioni in Campania e 98 milioni in Sicilia.

L'**analisi dei residui** mostra quanto incidono i nuovi residui passivi (differenza tra impegni e pagamenti di competenza) ed attivi (differenza tra accertamenti e incassi di competenza) sullo stock di residui di parte corrente, in conto capitale e per l'incremento/riduzione delle attività finanziarie alla fine dell'esercizio contabile. Una maggiore incidenza dei nuovi residui indica un migliore smaltimento di quelli degli esercizi precedenti²². Tra i residui passivi di parte corrente i valori oscillano tra un minimo del 35% in Lombardia a un massimo del 89% nella provincia autonoma di Trento, con una media del 65%, un punto in meno rispetto allo scorso anno. Più bassa è la quota dei nuovi residui attivi di parte corrente, con un valore medio al 46% (anch'esso in lieve calo), che oscilla tra il 22% della provincia autonoma di Bolzano e il 76% di Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia.

Altri indicatori contenuti nel Piano valutano la rigidità dei bilanci, che impediscono una efficace azione di redistribuzione delle risorse finanziarie di cui i Comuni dispongono.

L'**incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente**, oltre a rappresentare un lascito degli indebitamenti delle gestioni precedenti, costituisce un assorbimento di risorse che potrebbero essere utilizzate per altri scopi. A fronte di una media di 0,9% (stabile), nel Lazio si tocca il 3,7%, contro un valore praticamente nullo per le province autonome di Trento e Bolzano, lo 0,1% del Friuli Venezia Giulia e lo 0,3% in Lombardia.

La quota di **smaltimento del Fondo pluriennale vincolato** nel corso dell'esercizio, rappresenta, invece, una misura della capacità di spesa sia di parte corrente che in conto capitale. L'utilizzo è stato in media del 53% (poco meno dell'anno precedente), ma se in Sardegna è solo del 14%, in Abruzzo raggiunge il 97%, nella provincia autonoma di Bolzano il 96%, in Liguria 94%, Calabria e Valle d'Aosta 92%.

²¹ I dati sono pubblicati nella sezione 'Pagamenti dell'Amministrazione' di 'Amministrazione trasparente', mancano gli importi per Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Sardegna.

²² I residui attivi e passivi accumulati negli esercizi precedenti possono essere più problematici da gestire rispetto a quelli di nuova generazione, da un lato per le crescenti difficoltà di riscossione e dall'altro per il possibile incremento dei costi di smaltimento (contenzioso, interessi).

Anche i **debiti fuori bilancio**²³ rappresentano una zavorra che appesantisce i conti delle Regioni. Tra quelli riconosciuti e finanziati, appare fuori controllo in Molise, in cui incidono per il 67% della spesa finale²⁴. Valori importanti si registrano anche in Sicilia (1,2%).

Indicativa è l'incidenza della **spesa di personale** sul totale della spesa corrente. Essa dipende dal numero di dipendenti, dalla composizione per livelli e dall'anzianità media. In tutte le regioni è al di sotto del 5% ad eccezione delle province autonome di Trento e Bolzano e della Valle d'Aosta, tutte sopra il 20%.

Ancora più significativa è la spesa di personale pro capite, ovvero quanto costa ciascun dipendente regionale per abitante. La provincia autonoma di Bolzano (2.189 euro per abitante), la Valle d'Aosta (2.011 euro) e la provincia autonoma di Trento (1.410 euro) sono gravate molto in termini di spesa per il personale²⁵, a fronte di una media pesata di 90 euro. Viceversa, in Lombardia, se ne spendono solo 16 per ciascuno dei circa 10 milioni di abitanti.

L'incidenza della spesa di personale è legata anche al grado di **esternalizzazione dei servizi**, che la regione può scegliere di affidare a una Società esterna, a una partecipata o a una società *in-house*, anziché gestirli in proprio. Le uscite per l'affidamento all'esterno dei servizi sono mediamente il 3,8% delle spese correnti, ma mentre in Piemonte sono appena lo 0,7%, in Campania raggiungono il 7%.

Una sana, efficace ed efficiente gestione delle risorse, consente di programmare e realizzare un'adeguata mole di **investimenti**, che rappresentano il principale strumento per migliorare i livelli occupazionali e accrescere in prospettiva la qualità della vita dei cittadini. L'incidenza degli investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale è stata di appena il 9% (in calo di 2 punti rispetto al 2020), oscillando tra il 20% della provincia autonoma di Trento e l'1% delle Marche. In termini pro capite, la spesa maggiore per investimenti è stata effettuata per circa 1.800 euro nelle due province autonome e la minore in Piemonte (105 euro, 10 in più del 2020). La spesa media è stata di 243 euro per abitante (29 in meno in un anno), di cui solo il 13% sotto forma di investimenti diretti e il restante 87% attraverso contributi agli investimenti erogati agli enti locali oppure a imprese.

²³ Art. 194 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, D.Lgs 267/2000.

²⁴ Il Molise non pubblica il piano degli indicatori. Il dato è stato ricavato dalla Bdap.

²⁵ In queste regioni sono ricomprese anche le spese per il personale sanitario che, invece, nelle altre è a carico di aziende sanitarie e ospedaliere e gravano sul bilancio regionale sotto forma di trasferimenti.

La graduatoria di sintesi

Per sintetizzare il Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali in un unico valore che fornisca una misura della capacità di gestione delle Regioni, sono stati calcolati dei punteggi standardizzati²⁶.

Il punteggio (positivo o negativo) per ciascuna categoria del Piano, corrisponde a un singolo indicatore o alla media di più indicatori standardizzati²⁷; la somma dei punteggi di ogni categoria è pari a zero²⁸.

Il totale dei punteggi standardizzati²⁹ sintetizza la capacità di amministrazione di una Regione, in termini relativi rispetto agli altri³⁰. La graduatoria di merito che si viene a determinare, non rappresenta un giudizio sull'operato delle attuali amministrazioni, che all'atto dell'insediamento ereditano situazioni stratificate nel tempo, con margini di manovra spesso limitati. Tuttavia, potendo ormai disporre di una serie quadriennale, l'indicatore di capacità amministrativa segnala gli effetti delle politiche intraprese e di come esse si riflettano sui risultati conseguiti in termini di bilancio.

Al primo posto nel 2021, con 8,1 punti si conferma il Friuli Venezia Giulia (7,5 punti nel 2020), con i risultati migliori conseguiti nella capacità di riscossione e di pagamento, la gestione delle entrate e l'avanzo di amministrazione, con due sole valutazioni negative: l'incidenza delle risorse destinate alle missioni di spesa più rilevanti e la gestione del fondo pluriennale vincolato.

Al secondo posto, con 5,5 punti si trova il Veneto (era quarto nel 2020 con 4,1 punti), con 12 valutazioni positive (eccelle nella capacità di pagamento e nella bassa esternalizzazione dei servizi) e 5 negative, tra cui scarsi investimenti.

Mantiene il terzo posto la Liguria con 5,2 punti (erano 5,5 nel 2020) ed è premiata per l'utilizzo del fondo pluriennale vincolato e per le missioni di spesa più rilevanti sia in termini di incidenza delle risorse dedicate che di capacità di pagamento, pur presentando un disavanzo di amministrazione che la penalizza.

Scende, invece, di cinque posizioni la Lombardia (dal secondo al settimo posto con 4,2 punti), mentre guadagnano posizioni le province autonome di Bolzano (4,7 punti) e Trento (4,4 punti) e l'Emilia Romagna (4,3 punti).

Seguono con punteggio positivo Sardegna (1,3), Marche e Sicilia (0,8), Puglia (0,2).

²⁶ La standardizzazione si ottiene sottraendo dal valore dell'indicatore la media e dividendo per la deviazione standard. In questo modo si ottiene per ciascun indicatore, una distribuzione di punteggi con media 0 e deviazione standard pari a 1, che possono essere sommati tra loro.

²⁷ La Valle d'Aosta è stata esclusa dalla valutazione dell'indicatore che misura l'incidenza delle risorse destinate alle 5 missioni di spesa più rilevanti, in quanto altrimenti avrebbe realizzato un punteggio troppo basso condizionando l'intera graduatoria.

²⁸ Se l'indicatore indica una criticità il punteggio viene preso con il segno meno davanti. Ad esempio, per l'indebitamento pro capite il punteggio maggiore è assegnato a chi ha un debito per abitante minore e viceversa.

²⁹ Ai fini del punteggio complessivo ad ogni categoria è attribuita la stessa importanza.

³⁰ La griglia completa è riportata in appendice.

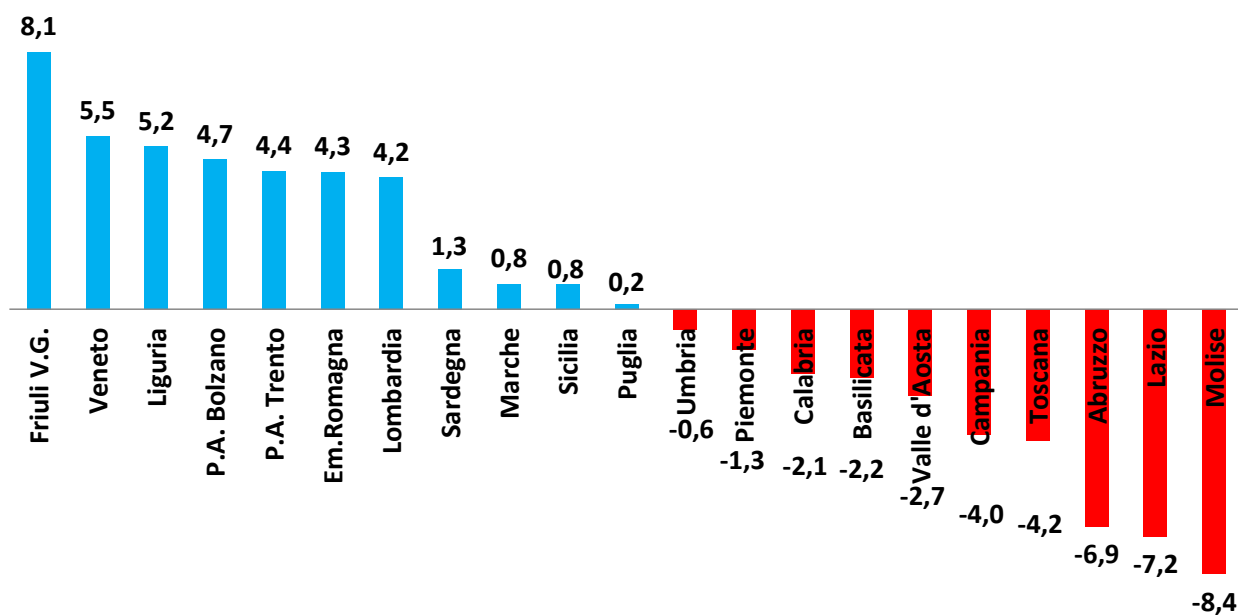
Si conferma ultima in classifica il Molise (-8,4 punti), con le criticità maggiori nell'elevato volume delle partite di giro e conto terzi, la capacità di riscossione e di pagamento, l'ammontare dei debiti fuori bilancio, il disavanzo di amministrazione. Tra i fattori positivi la ridotta esternalizzazione dei servizi e gli investimenti.

Al penultimo posto ancora il Lazio con -7,2 punti, in peggioramento rispetto ai -5,7 del 2020, che conferma le proprie criticità nell'ammontare degli interessi passivi, i debiti finanziari, il volume delle partite di giro e conto terzi, l'esternalizzazione dei servizi, e debiti fuori bilancio, il fondo pluriennale vincolato. In compenso ha un buon grado di smaltimento dei debiti non finanziari e una discreta capacità di riscossione delle entrate e pagamento delle spese.

Seguono l'Abruzzo (-6,9 punti), Toscana (-4,2), Campania (-4,0), Valle d'Aosta (-2,7), Basilicata (-2,2), Calabria (-2,1), Piemonte (-1,3), Umbria (-0,6).

Lo scarto di 16,5 punti tra la migliore e la peggiore rappresenta una misura dello squilibrio nella capacità di gestione delle amministrazioni regionali, che si riduce rispetto allo scorso anno (17,8 punti). Viceversa, la somma dei punteggi positivi (e corrispondentemente di quelli negativi) pari a 39,4 nel 2021 rispetto ai 38,3 del 2020, mostra una tendenza opposta. Due segnali tra loro contrastanti che rappresentano anche il diverso grado di resilienza alle difficoltà contingenti nella gestione del Covid.

Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori, per Regione – Rendiconto 2021



Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori per Regione – 2016-2021

| Regioni | 2016 | | 2017 | | 2018 | | 2019 | | 2020 | | 2021 | |
|---------------|-------|------|-------|------|-------|------|-------|------|-------|------|-------|------|
| | punti | pos. | punti | pos. | punti | pos. | punti | pos. | punti | pos. | punti | pos. |
| Friuli V.G. | 4,3 | 4 | 8,5 | 1 | 6,4 | 2 | 6,2 | 2 | 7,5 | 1 | 8,1 | 1 |
| Veneto | 11,2 | 1 | 5,0 | 3 | 3,6 | 4 | 5,3 | 3 | 4,1 | 4 | 5,5 | 2 |
| Liguria | 4,5 | 3 | 3,8 | 5 | 3,8 | 3 | 5,3 | 4 | 5,5 | 3 | 5,2 | 3 |
| P.A. Bolzano | -1,5 | 14 | 8,0 | 2 | 7,7 | 1 | 6,3 | 1 | 3,8 | 5 | 4,7 | 4 |
| P.A. Trento | 3,4 | 7 | -0,6 | 13 | 3,3 | 6 | 4,2 | 5 | 2,1 | 9 | 4,4 | 5 |
| Em.Romagn | -2,7 | 16 | 3,5 | 7 | 2,5 | 8 | 2,9 | 8 | 2,8 | 7 | 4,3 | 6 |
| Lombardia | 3,2 | 9 | -0,8 | 14 | 0,1 | 12 | 3,3 | 7 | 5,8 | 2 | 4,2 | 7 |
| Sardegna | 3,9 | 5 | 3,8 | 4 | 3,3 | 5 | -0,2 | 12 | 3,2 | 6 | 1,3 | 8 |
| Marche | -8,9 | 19 | 1,5 | 8 | 1,6 | 9 | 3,7 | 6 | 2,2 | 8 | 0,8 | 9 |
| Sicilia | 3,3 | 8 | -7,3 | 19 | -4,8 | 18 | -3,1 | 14 | -0,7 | 12 | 0,8 | 10 |
| Puglia | 3,5 | 6 | 3,7 | 6 | 2,8 | 7 | 2,1 | 10 | 1,1 | 10 | 0,2 | 11 |
| Umbria | 2,2 | 10 | 0,6 | 10 | 1,3 | 10 | 1,0 | 11 | -1,0 | 14 | -0,6 | 12 |
| Piemonte | -0,1 | 12 | 1,0 | 9 | 0,3 | 11 | 2,4 | 9 | 0,2 | 11 | -1,3 | 13 |
| Calabria | -6,2 | 17 | -1,0 | 15 | -3,0 | 16 | -3,2 | 15 | -0,7 | 13 | -2,1 | 14 |
| Basilicata | -0,7 | 13 | -0,4 | 11 | -1,8 | 13 | -4,6 | 18 | -1,9 | 15 | -2,2 | 15 |
| Valle d'Aosta | n.d. | | -6,7 | 18 | -5,8 | 19 | -3,4 | 16 | -4,3 | 17 | -2,7 | 16 |
| Campania | 4,6 | 2 | -3,0 | 17 | -2,6 | 14 | -4,8 | 19 | -4,4 | 18 | -4,0 | 17 |
| Toscana | 1,4 | 11 | -0,5 | 12 | -3,3 | 17 | -2,8 | 13 | -3,8 | 16 | -4,2 | 18 |
| Abruzzo | -11,8 | 20 | -8,9 | 21 | -3,0 | 15 | -4,5 | 17 | -5,5 | 19 | -6,9 | 19 |
| Lazio | -8,1 | 18 | -7,4 | 20 | -6,2 | 21 | -7,3 | 20 | -5,7 | 20 | -7,2 | 20 |
| Molise | -2,1 | 15 | -2,8 | 16 | -6,2 | 20 | -8,7 | 21 | -10,3 | 21 | -8,4 | 21 |

Nel 2016 era il Veneto a guidare la graduatoria, scalzata nel 2017 dal Friuli Venezia Giulia, che si conferma anche nel 2020 e 2021, con la parentesi del 2018 e 2019 in cui ha prevalso la Provincia autonoma di Bolzano (ora scesa al quarto posto).

Dal 2016 si conferma una migliore capacità di amministrazione nelle regioni del nord est che occupano comunque i primi posti della classifica.

La Lombardia, che era al quattordicesimo posto nel 2017 con un punteggio negativo, ha recuperato posizioni fino al 2020, quando si è posizionata al secondo posto, per poi arretrare nuovamente nel 2021.

Il Lazio e le regioni del Sud si trovano sempre nelle parti basse della graduatoria, con l'eccezione di Sardegna e Puglia che hanno punteggi positivi.

Il Molise, ultimo negli ultimi tre anni, mostra problemi strutturali di bilancio, con un progressivo peggioramento nel tempo del punteggio.

Rispetto allo scorso anno, guadagnano 4 posizioni la provincia autonoma di Trento (dal nono al quinto posto), 2 il Veneto (dal quarto al secondo posto) e la Puglia (dal quattordicesimo al dodicesimo posto). Viceversa, perdono 5 posizioni la Lombardia (dal secondo al settimo posto), 2 la Sardegna (dal sesto all'ottavo posto), il Piemonte (dall'undicesimo al tredicesimo posto) e la Toscana (dal sedicesimo al diciottesimo posto).

Graduatoria del piano degli indicatori delle Regioni per categoria, valori standardizzati(a) – Anno 2021

| Posizione 2021 | Città | Rigidità strutturale di bilancio | Entrate correnti | Spese di personale | Esterna lizzazione dei servizi | Interessi passivi | Investimenti | Analisi dei residui | Smalti debiti non finanz. | Debiti di finanzia | Avanzo di ammini str.ne | Disavan zo di ammini str.ne | Debiti fuori bilancio | Fondo pluri-ennale vincolato | Partite di giro e conto terzi | Capa- città di riscos- sione entrate | Inci- denza spese più rile- vanti | Capa- città di pagam ento | Totale 2021 | Totale 2020 |
|----------------|-------------------------------|----------------------------------|------------------|--------------------|--------------------------------|-------------------|--------------|---------------------|---------------------------|--------------------|-------------------------|-----------------------------|-----------------------|------------------------------|-------------------------------|--------------------------------------|-----------------------------------|---------------------------|-------------|-------------|
| 1 | Friuli V.G. | 0,5 | 1,6 | 0,2 | 0,0 | 0,9 | 0,7 | 0,6 | 0,5 | 0,8 | 1,1 | 0,6 | 0,3 | -1,0 | 0,2 | 1,5 | -1,3 | 0,8 | 8,1 | 7,5 |
| 2 | Veneto | 0,6 | 0,0 | 0,5 | 1,2 | 0,5 | -0,8 | -0,3 | 0,3 | 0,6 | -0,5 | -0,5 | 0,3 | -0,2 | 0,9 | 0,2 | 0,9 | 1,7 | 5,5 | 4,1 |
| 3 | Liguria | 0,6 | -0,9 | 0,5 | 0,7 | 0,5 | -0,8 | -0,1 | 0,3 | 0,6 | -0,5 | 0,6 | 0,3 | 1,4 | 0,7 | -0,6 | 0,9 | 0,9 | 5,2 | 5,5 |
| 4 | P.A. Bolzano | -0,7 | 0,7 | -2,8 | 0,4 | 1,1 | 2,1 | 0,3 | 0,0 | 0,6 | 2,2 | 0,6 | 0,3 | 1,5 | -1,0 | 0,2 | -1,5 | 0,7 | 4,7 | 3,8 |
| 5 | P.A. Trento | -0,4 | 1,6 | -2,0 | 0,1 | 1,1 | 2,3 | -0,5 | 0,2 | 1,0 | 3,0 | 0,6 | 0,3 | -1,2 | -0,7 | 0,8 | -1,6 | -0,1 | 4,4 | 2,1 |
| 6 | Em.Romagna | 0,1 | 0,7 | 0,5 | 1,1 | 0,6 | -0,8 | 0,6 | 0,5 | 0,8 | -0,5 | -1,6 | 0,3 | -0,7 | 0,8 | -0,2 | 0,9 | 1,1 | 4,3 | 2,8 |
| 7 | Lombardia | 0,7 | 0,1 | 0,6 | 0,4 | 0,7 | -0,5 | 0,1 | 0,6 | 1,0 | -0,5 | 0,6 | 0,3 | -0,5 | 0,7 | 0,5 | 1,1 | -1,7 | 4,2 | 5,8 |
| 8 | Sardegna | 0,5 | 0,7 | 0,2 | -0,8 | 0,4 | -0,2 | -0,2 | 0,6 | 0,1 | -0,3 | 0,5 | 0,1 | -1,3 | 0,5 | 1,5 | -0,8 | -0,2 | 1,3 | 3,2 |
| 9 | Marche | 0,5 | -0,4 | 0,4 | 0,8 | 0,4 | -1,1 | -0,1 | 0,8 | 0,1 | -0,5 | -0,4 | -0,9 | -0,1 | 0,4 | -0,6 | 0,8 | 0,8 | 0,8 | 2,2 |
| 10 | Sicilia | -0,4 | 0,6 | 0,2 | 0,4 | -0,8 | -0,2 | 0,1 | -0,1 | -0,5 | -0,5 | 0,4 | -1,4 | 1,0 | 0,9 | 1,2 | -0,6 | 0,6 | 0,8 | -0,7 |
| 11 | Puglia | 0,4 | -1,1 | 0,5 | -0,3 | 0,6 | 0,2 | -0,4 | 0,0 | 0,8 | -0,5 | 0,6 | 0,3 | -1,1 | 0,7 | 0,3 | 0,0 | -0,9 | 0,2 | 1,1 |
| 12 | Umbria | 0,4 | -0,2 | 0,4 | 0,4 | -0,7 | -0,7 | -0,4 | 0,5 | 0,5 | -0,5 | -0,3 | 0,3 | -0,5 | 0,8 | -0,7 | 0,4 | -0,3 | -0,6 | -1,0 |
| 13 | Piemonte | 0,3 | -0,7 | 0,5 | 1,8 | -0,7 | -0,8 | -0,4 | 0,5 | -1,3 | -0,5 | 0,6 | 0,3 | 0,1 | 0,8 | -2,0 | 0,5 | -0,2 | -1,3 | 0,2 |
| 14 | Calabria | 0,5 | -0,6 | 0,4 | -0,1 | 0,0 | 0,1 | -0,1 | -0,6 | 0,2 | -0,5 | 0,4 | 0,3 | 1,4 | -1,0 | -0,7 | 0,6 | -2,3 | -2,1 | -0,7 |
| 15 | Basilicata | 0,4 | -0,5 | 0,3 | -0,7 | 0,6 | 1,0 | 0,0 | -2,2 | -0,9 | -0,5 | 0,6 | 0,3 | -1,0 | 0,8 | 0,2 | -0,6 | 0,2 | -2,2 | -1,9 |
| 16 | Valle d'Aosta | -4,0 | 1,1 | -2,5 | -1,4 | -0,6 | 0,8 | 1,5 | -0,1 | -0,3 | 1,6 | 0,6 | 0,3 | 1,3 | -0,8 | 0,7 | -2,4 | 1,4 | -2,7 | -4,3 |
| 17 | Campania | -0,5 | -1,0 | 0,5 | -1,9 | -0,4 | 0,2 | -0,3 | -0,7 | -0,5 | -0,5 | 0,1 | -0,9 | 0,5 | 0,7 | 1,0 | 0,6 | -0,7 | -4,0 | -4,4 |
| 18 | Toscana | 0,5 | -0,4 | 0,4 | -1,8 | 0,5 | -0,7 | 0,0 | 1,0 | 0,5 | -0,5 | -3,5 | 0,3 | -0,5 | 0,1 | -0,8 | 1,0 | -0,3 | -4,2 | -3,8 |
| 19 | Abruzzo | 0,3 | 0,0 | 0,4 | -0,5 | -0,7 | -0,6 | -0,7 | -3,2 | 0,2 | -0,5 | 0,1 | 0,3 | 1,5 | -1,8 | -1,5 | 0,8 | -0,8 | -6,9 | -5,5 |
| 20 | Lazio | 0,4 | -0,3 | 0,5 | -1,1 | -3,5 | -0,8 | 0,3 | 1,2 | -3,4 | -0,5 | 0,5 | 0,3 | -1,1 | -1,6 | 0,6 | 0,8 | 0,6 | -7,2 | -5,7 |
| 21 | Molise | -0,6 | -1,0 | 0,3 | 1,4 | -0,6 | 0,7 | 0,2 | -0,2 | -0,7 | -0,5 | -1,2 | -1,3 | 0,5 | -2,1 | -1,8 | -0,3 | -1,2 | -8,4 | -10,3 |

Indicatore migliore della media
 Indicatore peggiore della media

(a) I valori standardizzati si ottengono sottraendo dal punteggio il valore medio e dividendo per la deviazione standard. La somma dei punteggi standardizzati per ciascuna categoria e per il totale è 0. Le distanze tra un Comune e l'altro sono di tipo relativo.

Legenda delle categorie

Rigidità strutturale di bilancio (-): 1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti

Entrate correnti (+): Media di (2.1 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.2 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.3 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.5 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.6 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.7 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.8 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente)

Spese di personale (-): Media di (4.1 Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente; 4.4 - Spesa di personale pro-capite)

Esternalizzazione dei servizi (-): 5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi

Interessi passivi (-): 6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente

Investimenti (+): Media di (7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale; 7.4 - Investimenti complessivi pro-capite)

Analisi dei residui (+) : Media di (8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti; 8.2 - Incidenza nuovi residui passivi in c/capitale su stock residui passivi in conto capitale al 31/12; 8.3 - Incidenza nuovi residui passivi per incremento attività finanziarie su stock residui passivi per incremento attività finanziarie al 31/12; 8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente; 8.5 - Incidenza nuovi residui attivi in c/capitale su stock residui attivi in c/capitale; 8.6 - Incidenza nuovi residui attivi per riduzione di attività finanziarie su stock residui attivi per riduzione di attività finanziarie)

Smaltimento debiti non finanziari (-): 9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti

Debiti finanziari (-): 10.4 - Indebitamento pro-capite

Avanzo di amministrazione (+): Somma di (11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente nell'avanzo; 11.2 - Incidenza quota libera in c/capitale nell'avanzo)

Disavanzo di amministrazione (-): 12.4 - Sostenibilità del disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio

Debiti fuori bilancio (-): Media di (13.1 - Debiti riconosciuti e finanziati; 13.2 - Debiti in corso di riconoscimento; 13.3 – Debiti riconosciuti e in corso di finanziamento)

Fondo pluriennale vincolato (+): 14.1 - Utilizzo del FPV

Partite di giro e conto terzi (-): Media di (15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata; 15.2 - Incidenza partite di giro e conto terzi in uscita)

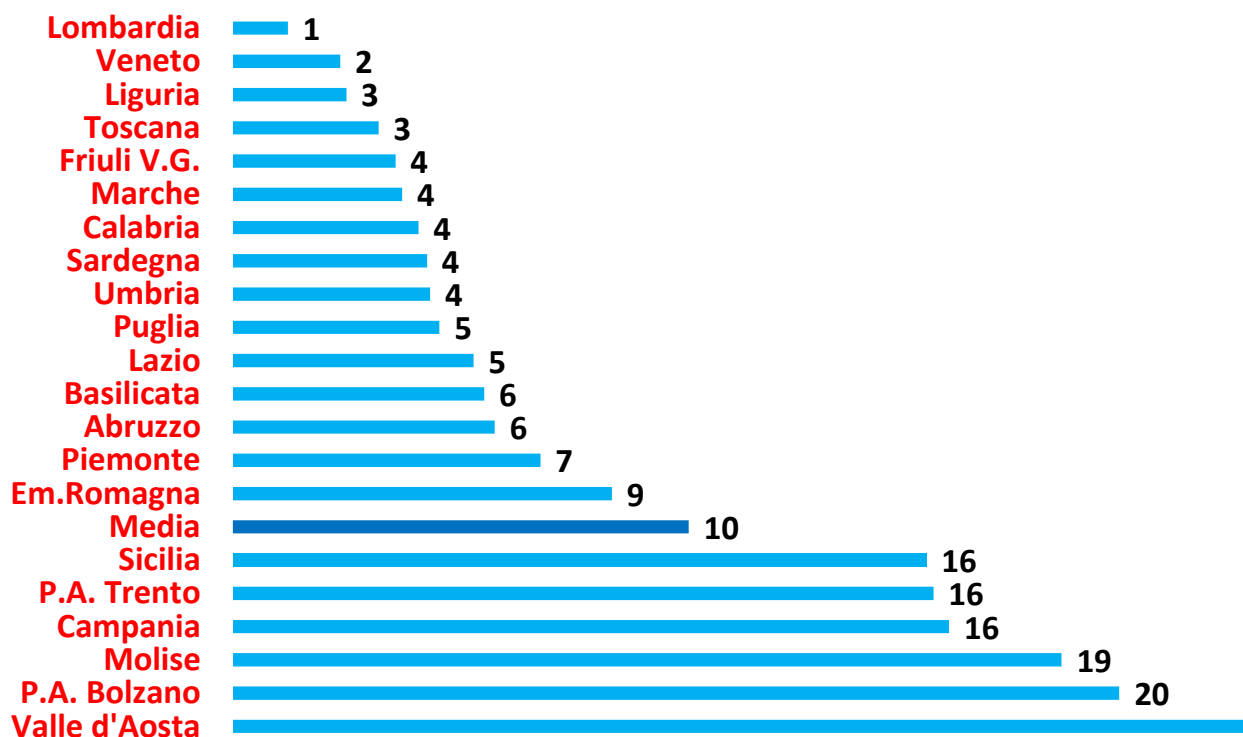
Riscossione entrate (+): Percentuale di riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa

Incidenza spese (+): Incidenza percentuale della spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12); Tutela della salute (Missione 13) rispetto alla Spesa totale al netto dei Servizi per conto terzi (Missione 99)

Capacità di pagamento (+): Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12); Tutela della salute (Missione 13)

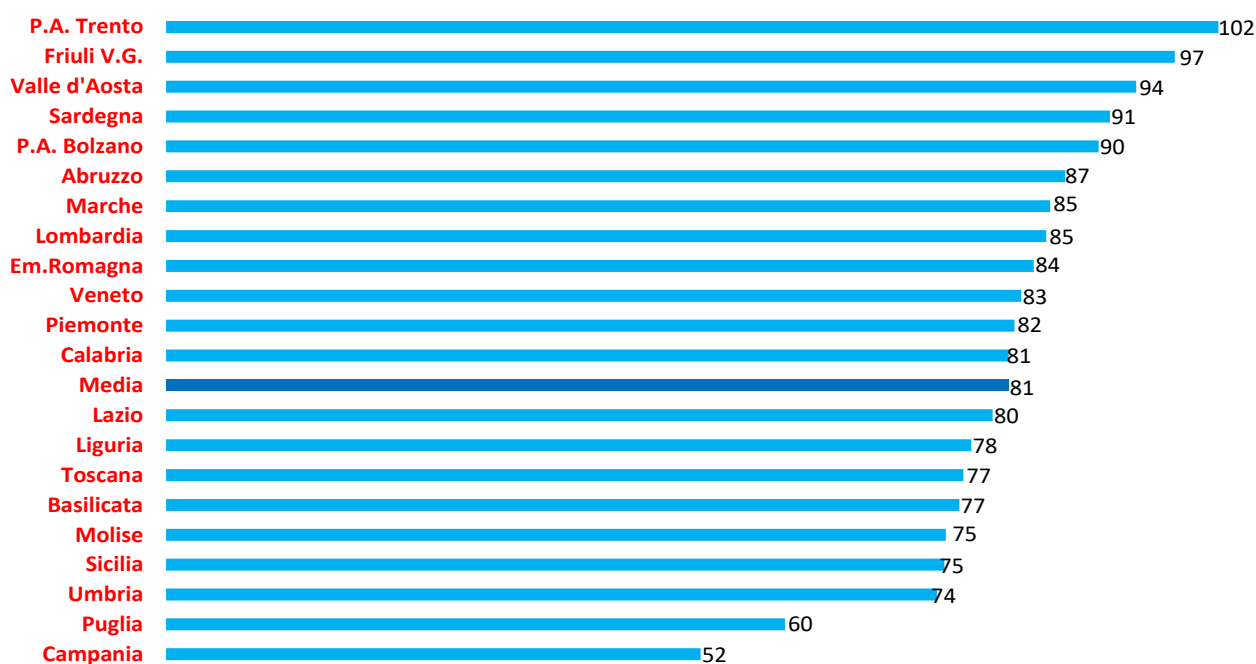
Piano dei (principali) indicatori e risultati di rendiconto 2021

1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti (a), valori percentuali



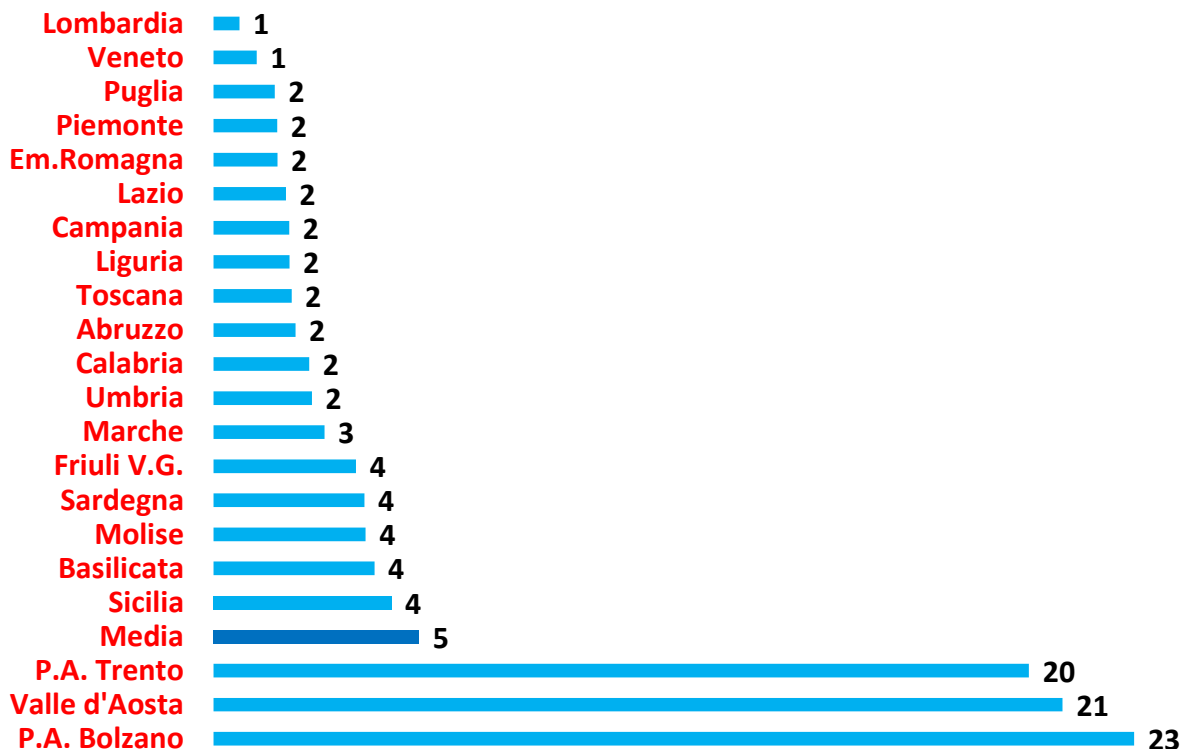
(a) [ripiano disavanzo a carico dell'esercizio + Impegni (Macroaggregati 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" - FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV personale in uscita 1.1 + 1.7 "Interessi passivi" + Titolo 4 Rimborso prestiti)] / (Accertamenti primi tre titoli Entrate)

2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente(a), valori percentuali



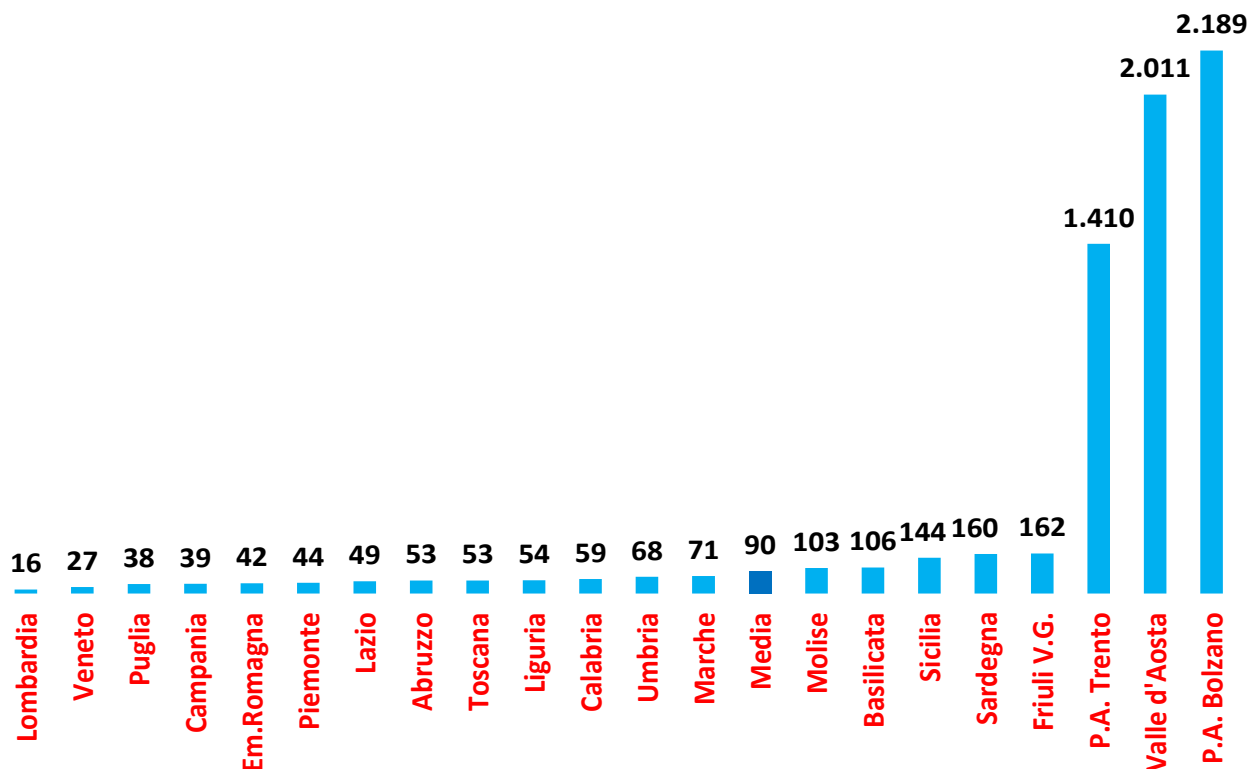
(a) Totale accertamenti (pdc E.1.01.00.00.000 "Tributi" - "Compartecipazioni di tributi" E.1.01.04.00.000 + E.3.00.00.00.000 "Entrate extratributarie") / Stanziamenti definitivi di competenza dei primi tre titoli delle Entrate

4.1 - Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente(a), valori percentuali



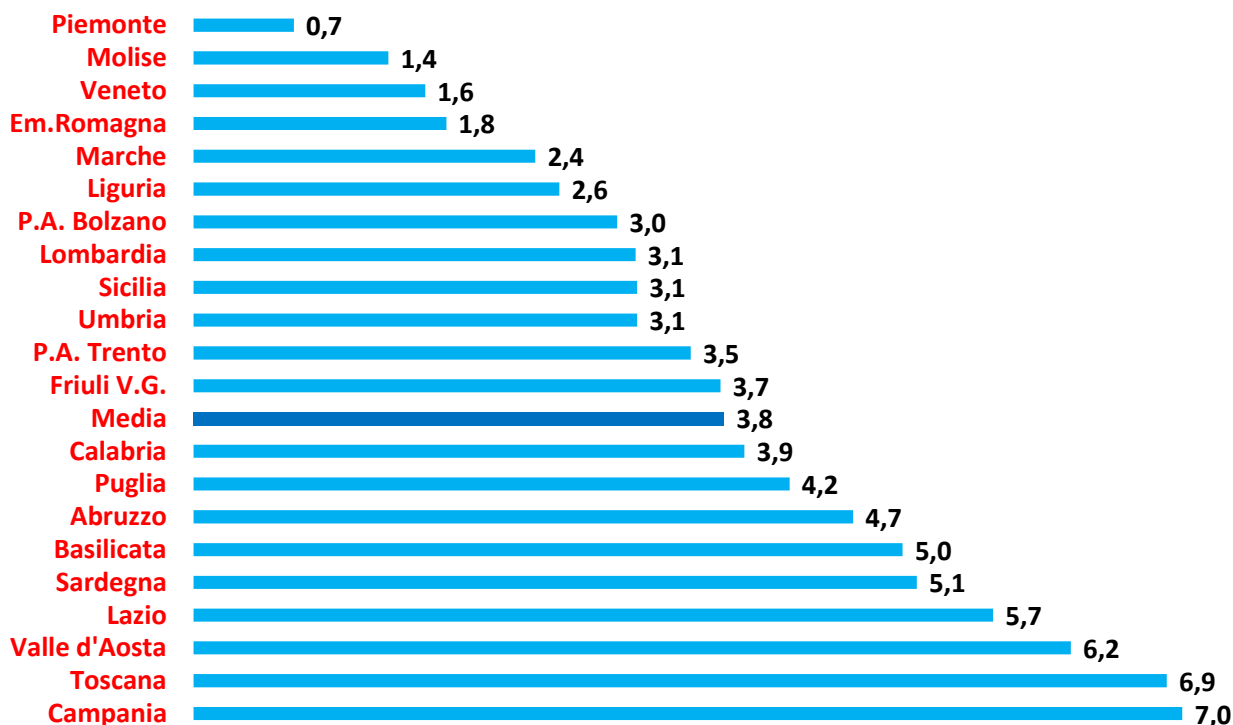
(a) Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 – FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / (Impegni Spesa corrente – FCDE corrente + FPV concernente il Macroaggregato 1.1 – FPV di entrata concernente il Macroaggregato 1.1)

4.4 - Spesa di personale procapite(a) – valori in euro



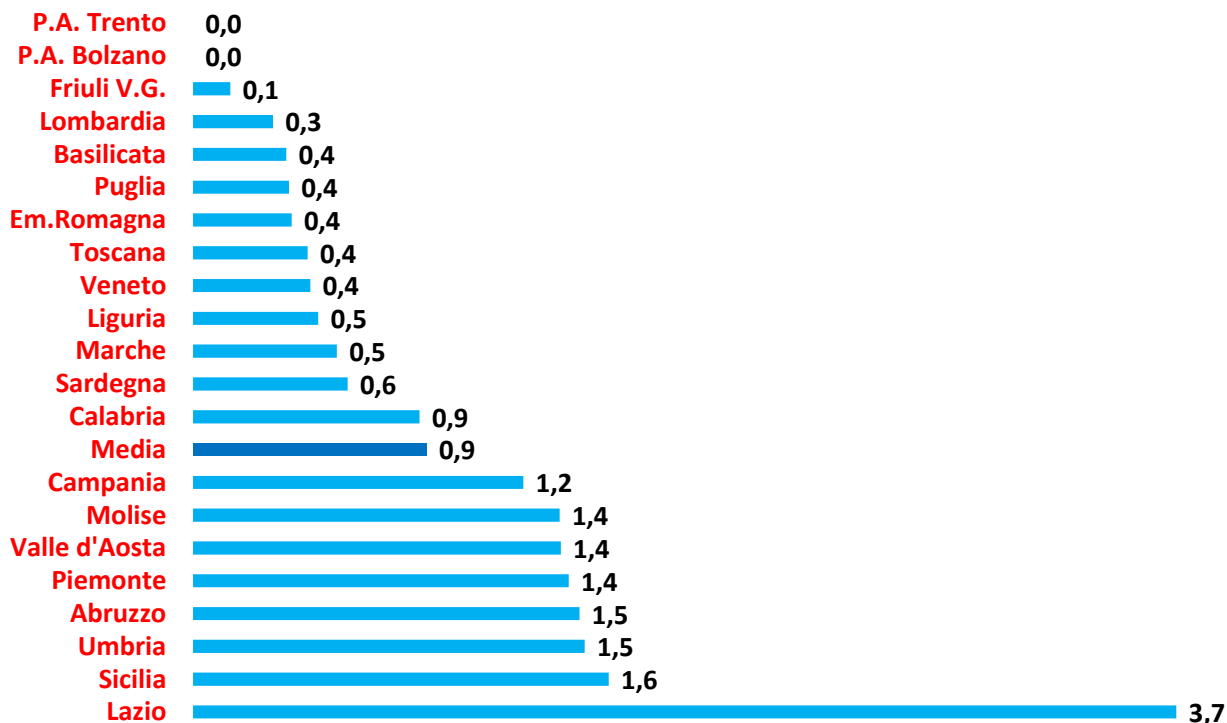
(a) Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 – FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / popolazione residente al 1° gennaio
 (b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascuna Regione

5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi(a), valori percentuali



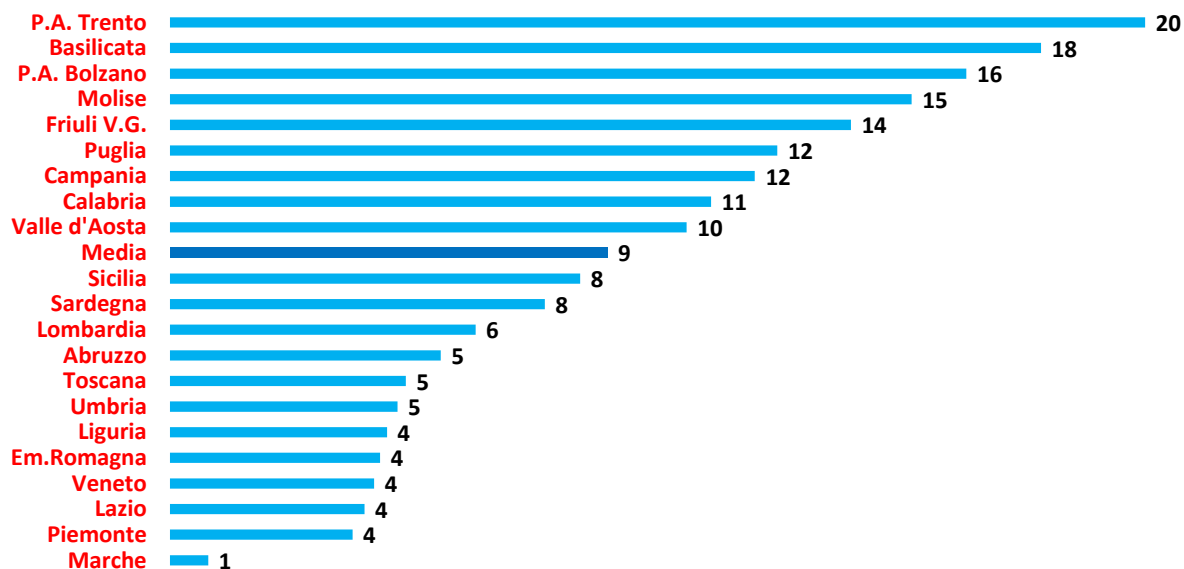
(a) (pdc U.1.03.02.15.000 "Contratti di servizio pubblico" + pdc U.1.04.03.01.000 "Trasferimenti correnti a imprese controllate" + pdc U.1.04.03.02.000 "Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate") / totale spese Titolo I

6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente(a), valori percentuali



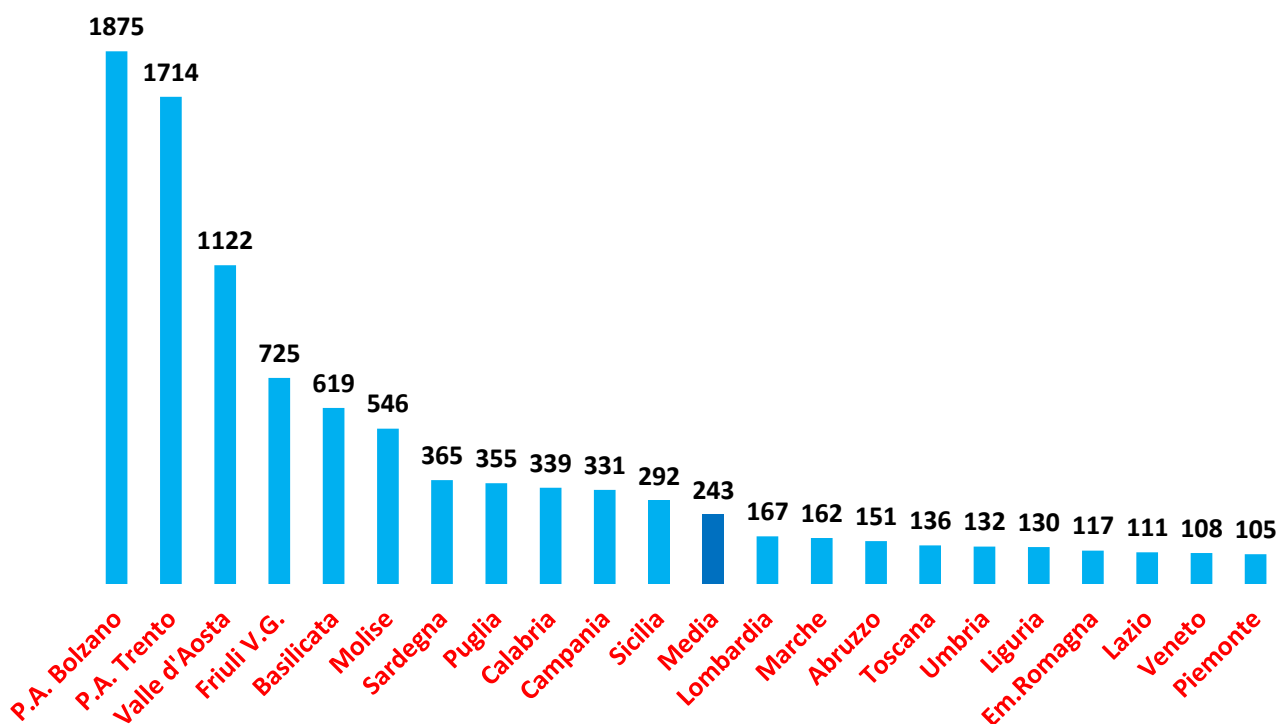
(a) Impegni Macroaggregato 1.7 "Interessi passivi" / Accertamenti primi tre titoli delle Entrate ("Entrate correnti")

7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale(a), valori percentuali



(a) Impegni (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti") / totale Impegni Tit. I + II

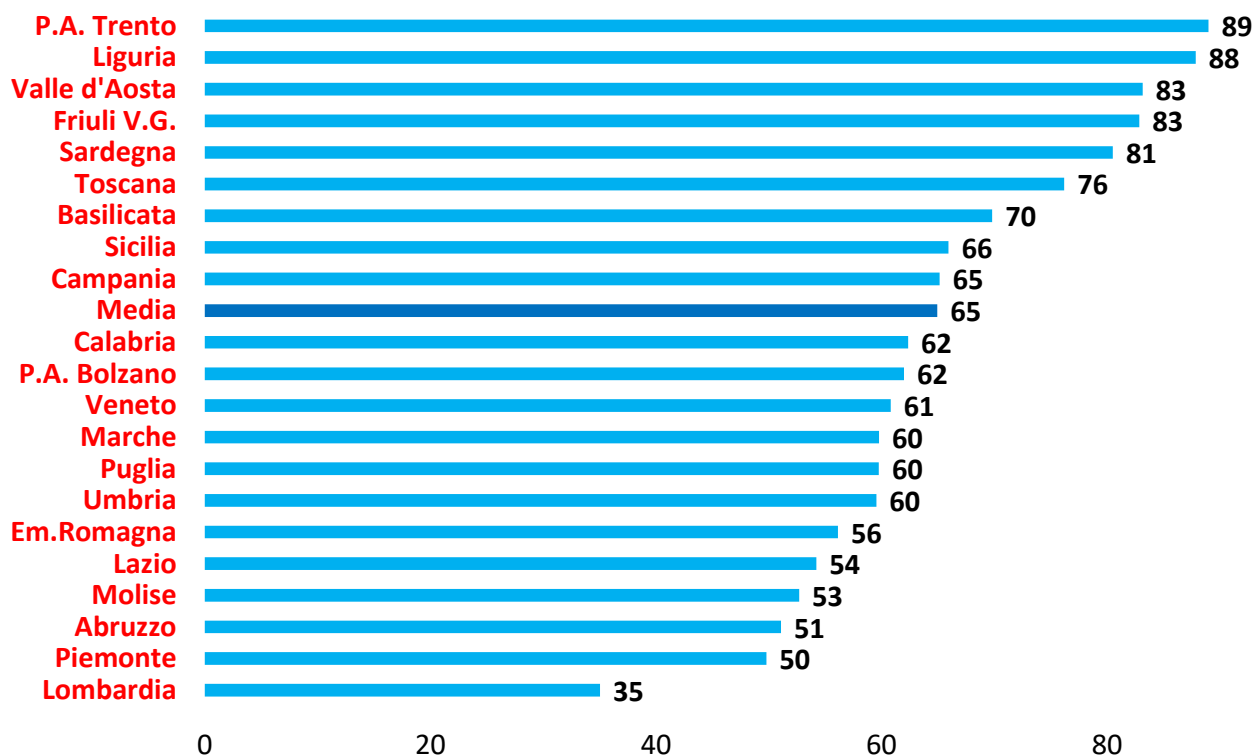
7.4 - Investimenti complessivi procapite(a) – valori in euro



(a) Impegni per Macroaggregati 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e 2.3 "Contributi agli investimenti" / popolazione residente

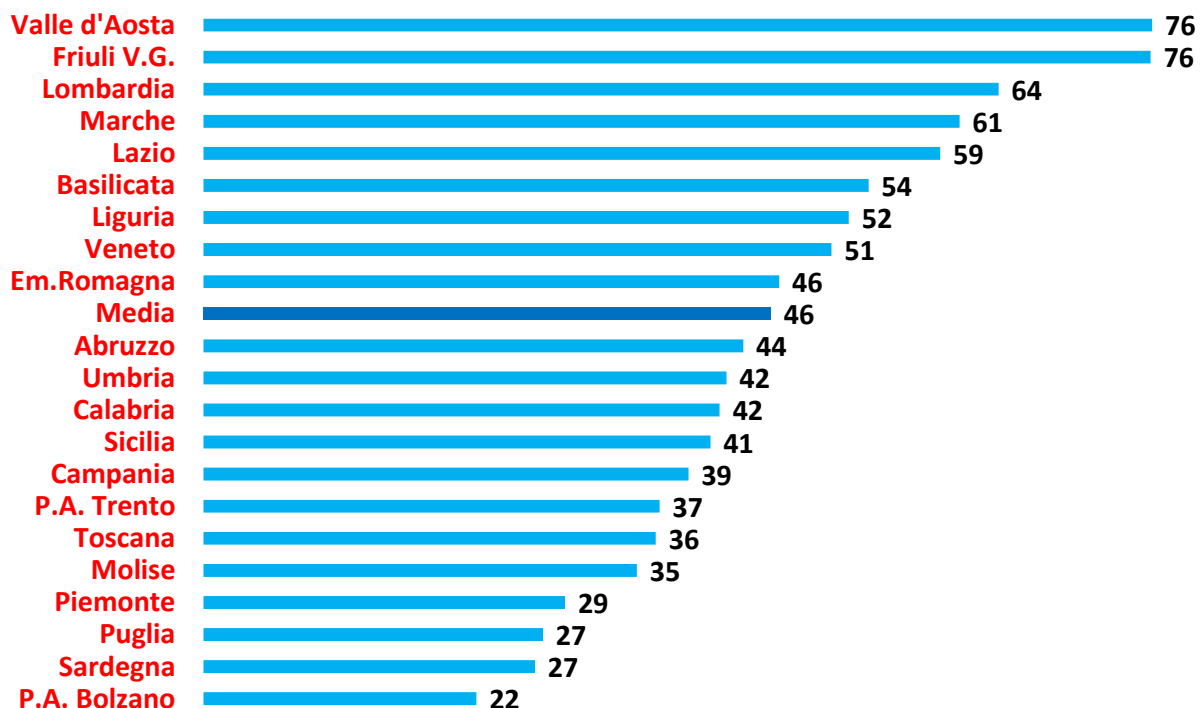
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascuna Regione

8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti(a), valori percentuali



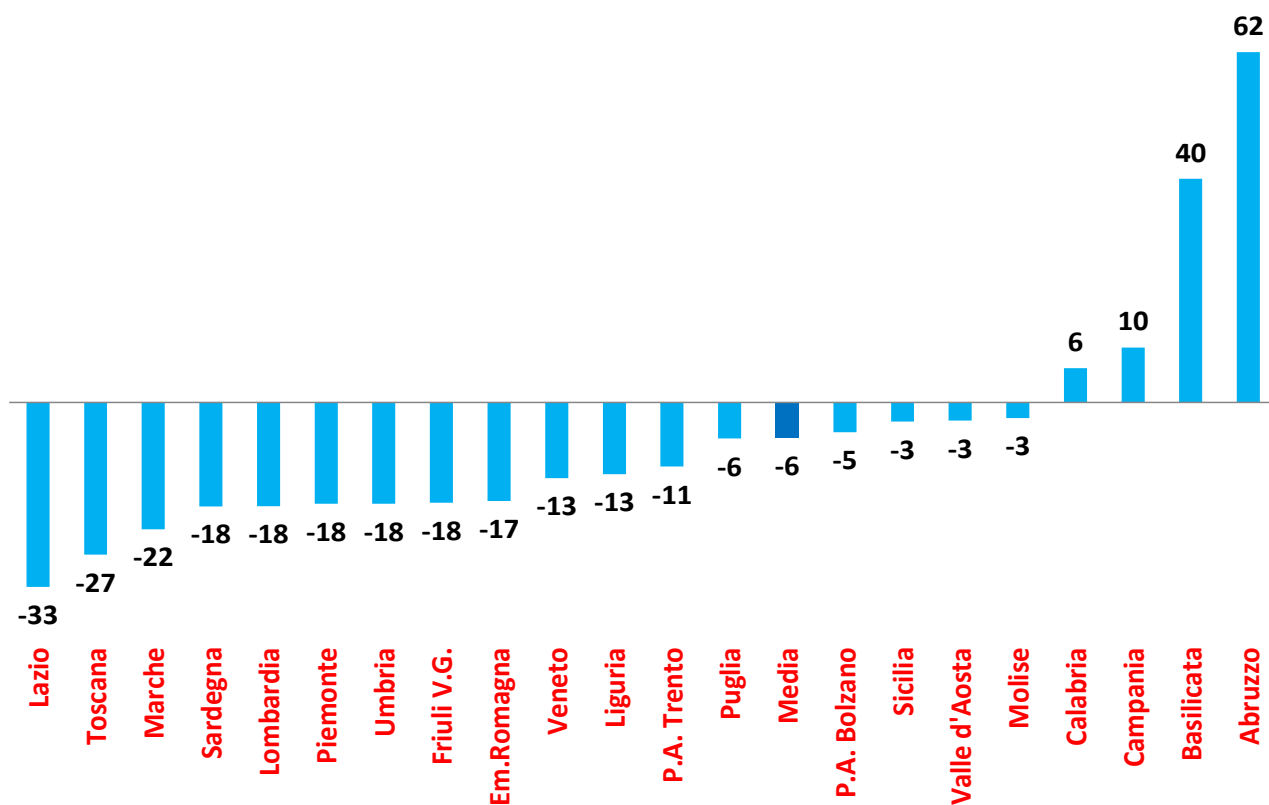
(a) Totale residui passivi titolo 1 di competenza dell'esercizio / Totale residui passivi titolo 1 al 31 dicembre

8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente(a), valori percentuali



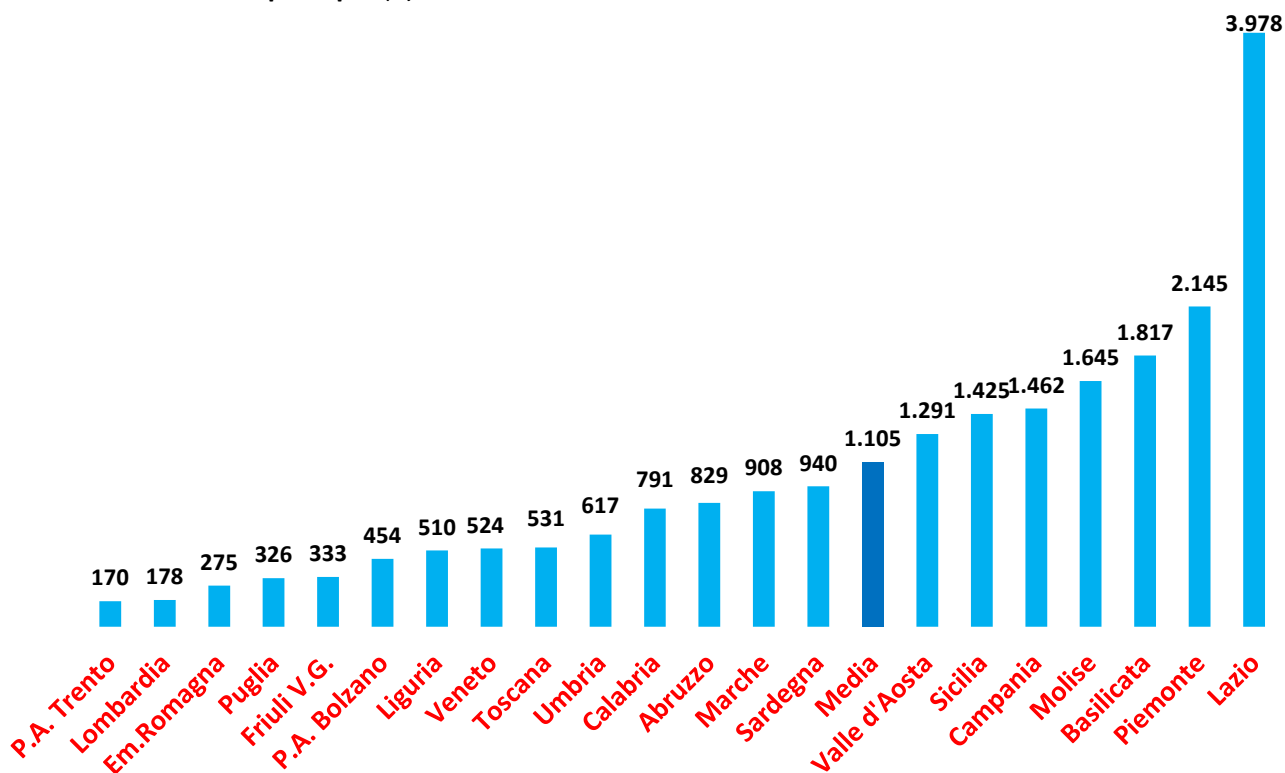
(a) Totale residui attivi titoli 1,2,3 di competenza dell'esercizio / Totale residui attivi titoli 1, 2 e 3 al 31 dicembre

9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti(a) - giorni



(a) Giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di pagamento ai fornitori moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento

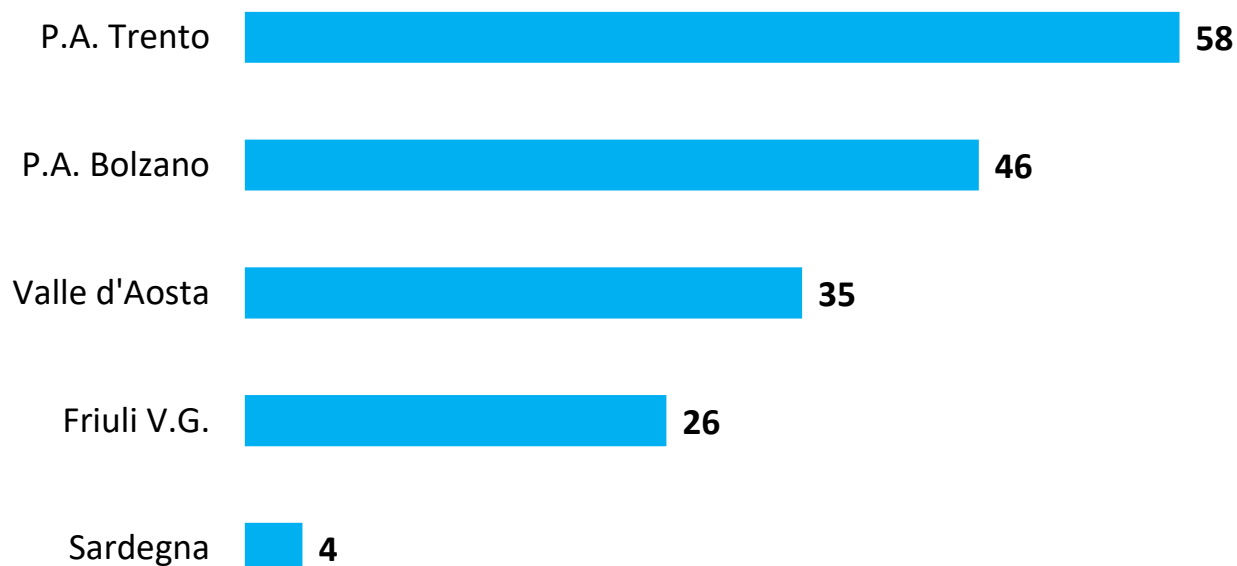
10.4 - Indebitamento procapite(a) – valori in euro



(a) Debito di finanziamento al 31 dicembre / popolazione residente

(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascuna Regione

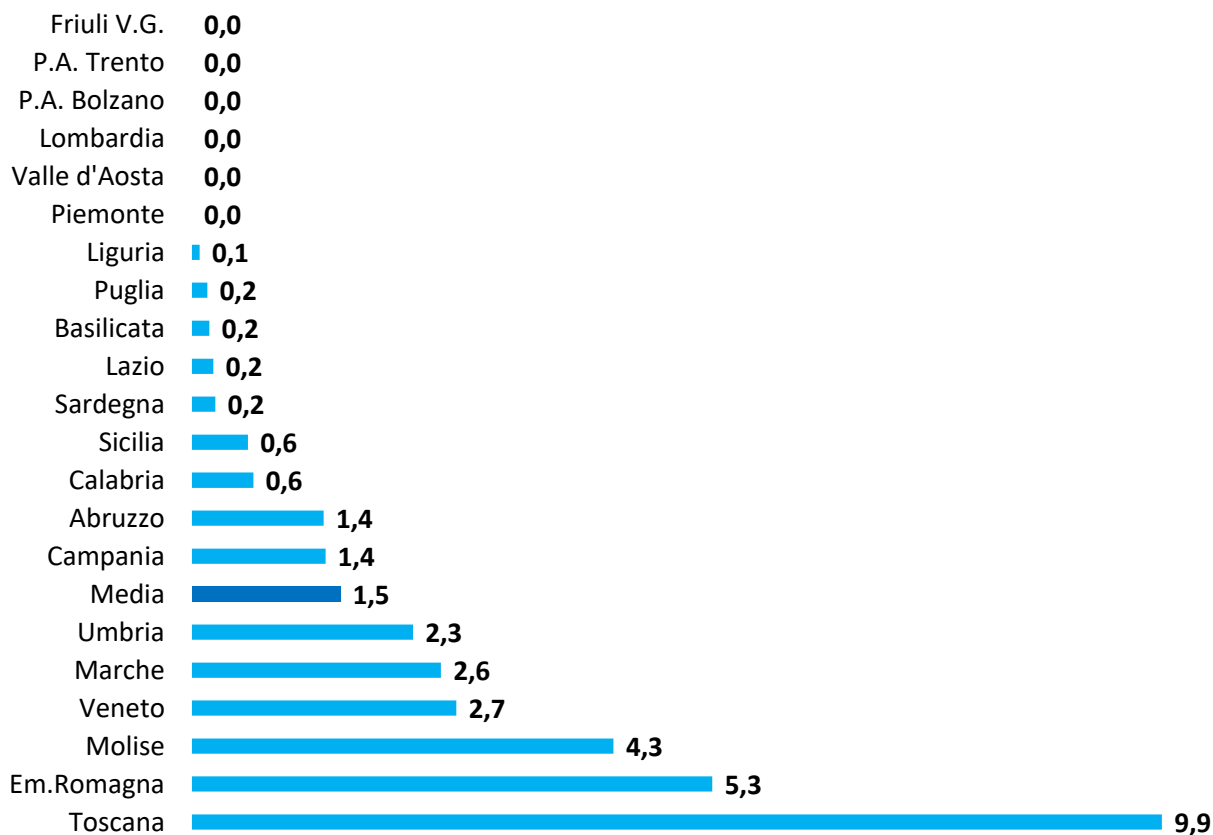
11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente dell'avanzo(a)/(b), valori percentuali



(a) Quota libera di parte corrente dell'avanzo/Risultato di amministrazione

(b) Le regioni in disavanzo hanno 0.

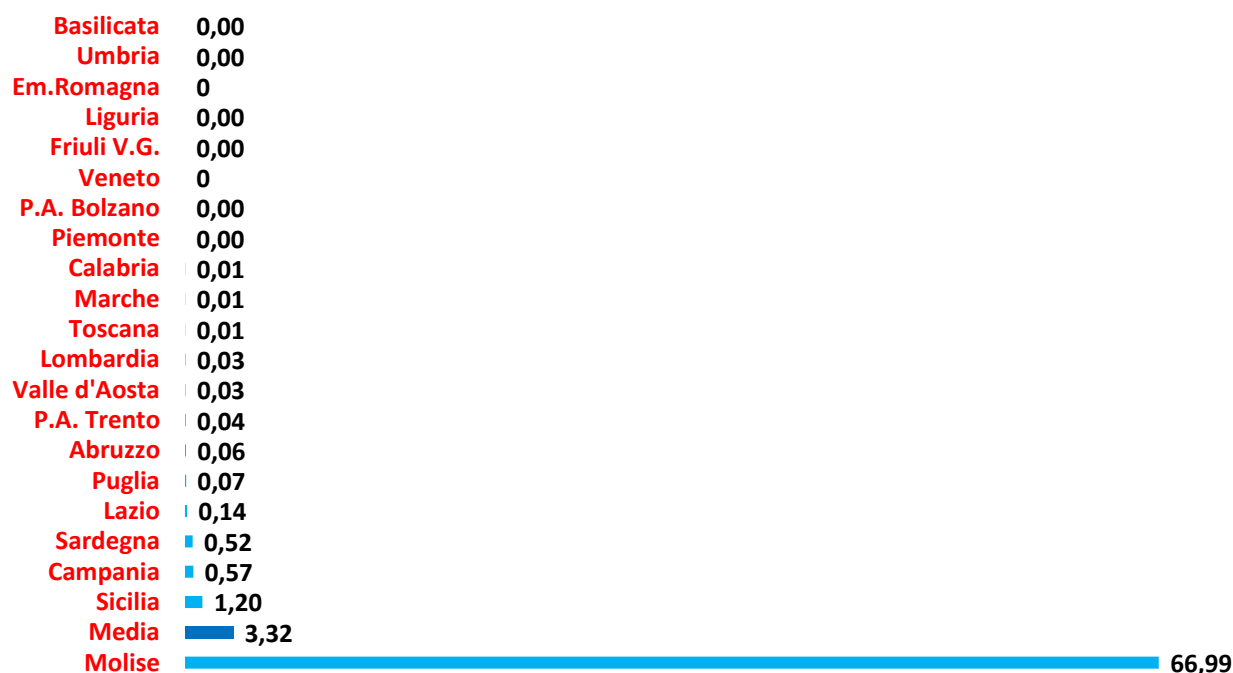
12.4 - Sostenibilità del disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio (a)/(b), valori percentuali



(a) Disavanzo di amministrazione iniziale/Entrate correnti

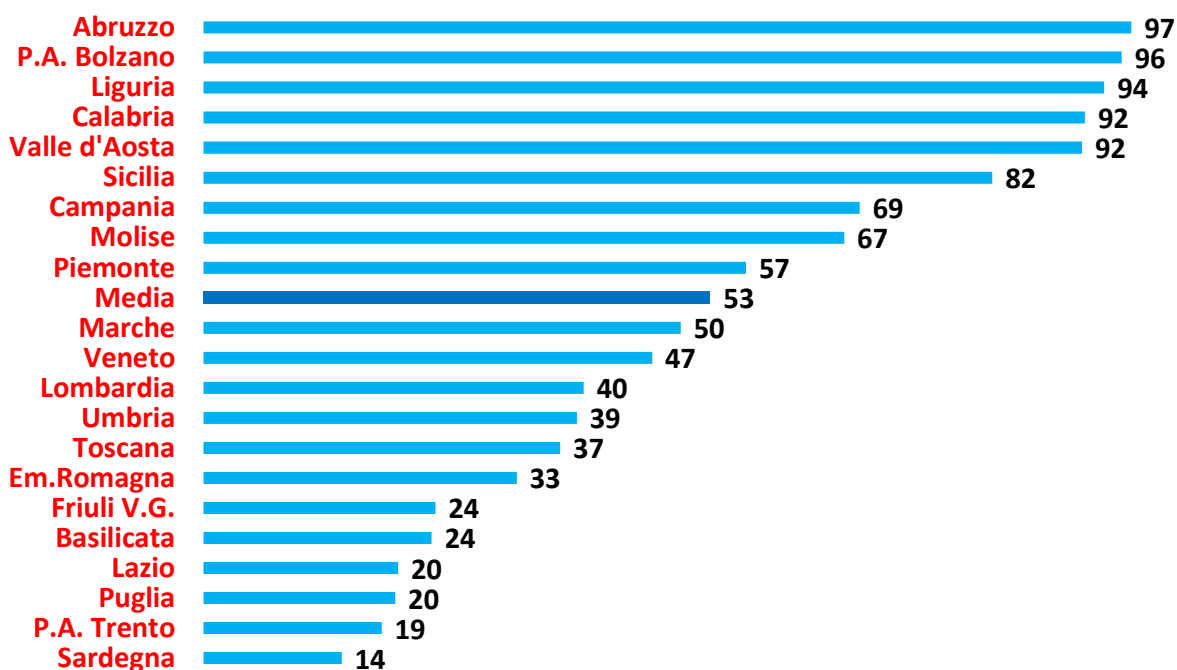
(b) Le Regioni in avanzo già dall'esercizio precedente hanno 0

13.1 - Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati(a), valori percentuali



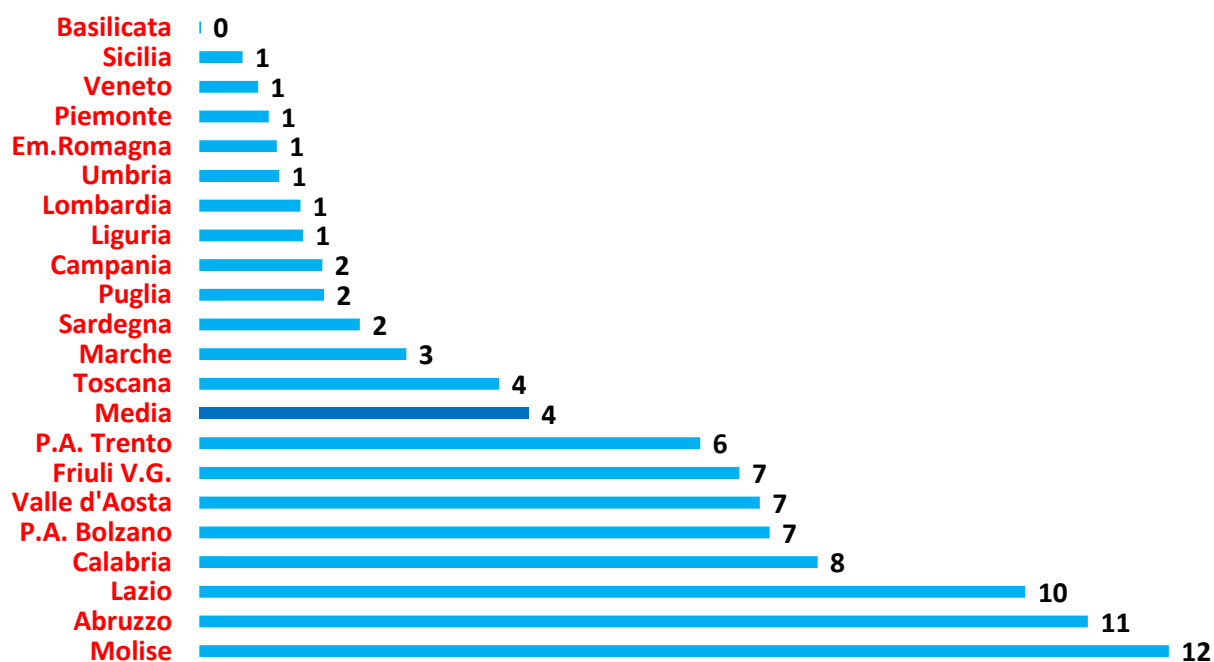
(a) Importo Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati / Totale impegni titolo I e titolo II

14.1 - Utilizzo del Fondo pluriennale vincolato(a), valori percentuali



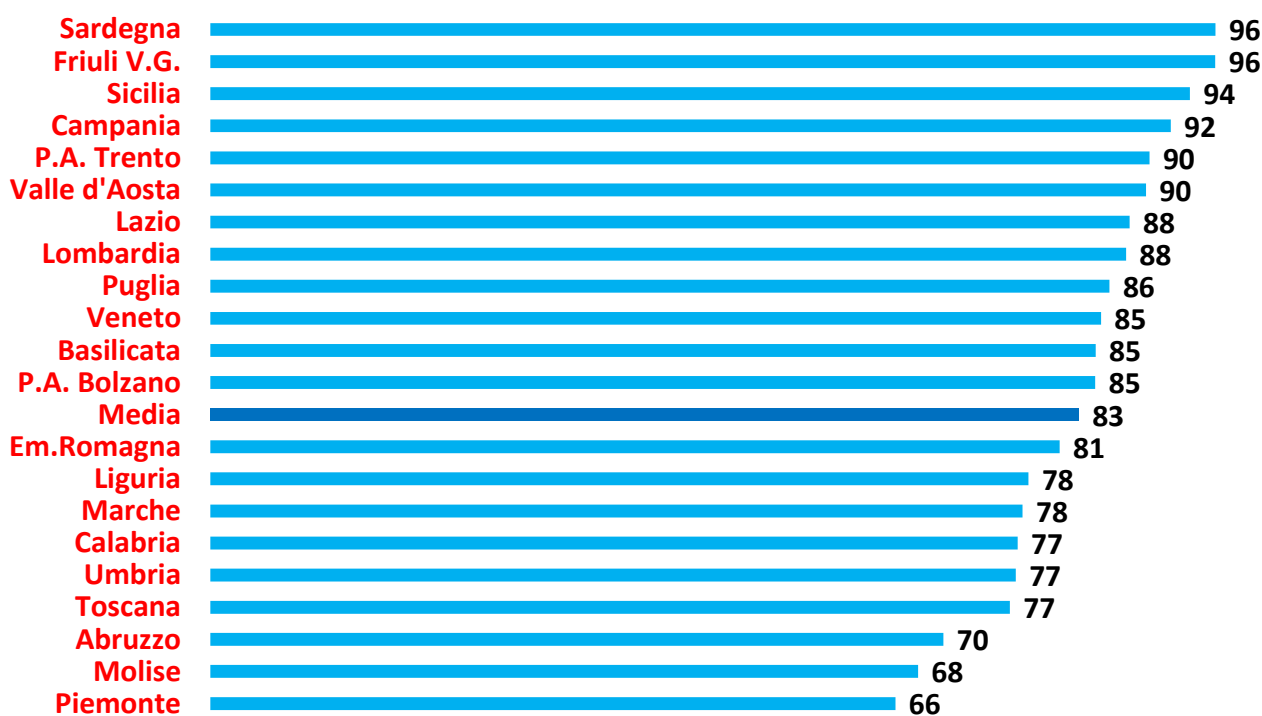
(a) (Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata del bilancio - Quota del fondo pluriennale vincolato corrente e capitale non utilizzata nel corso dell'esercizio e rinviata agli esercizi successivi) / Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata nel bilancio

15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata(a), valori percentuali



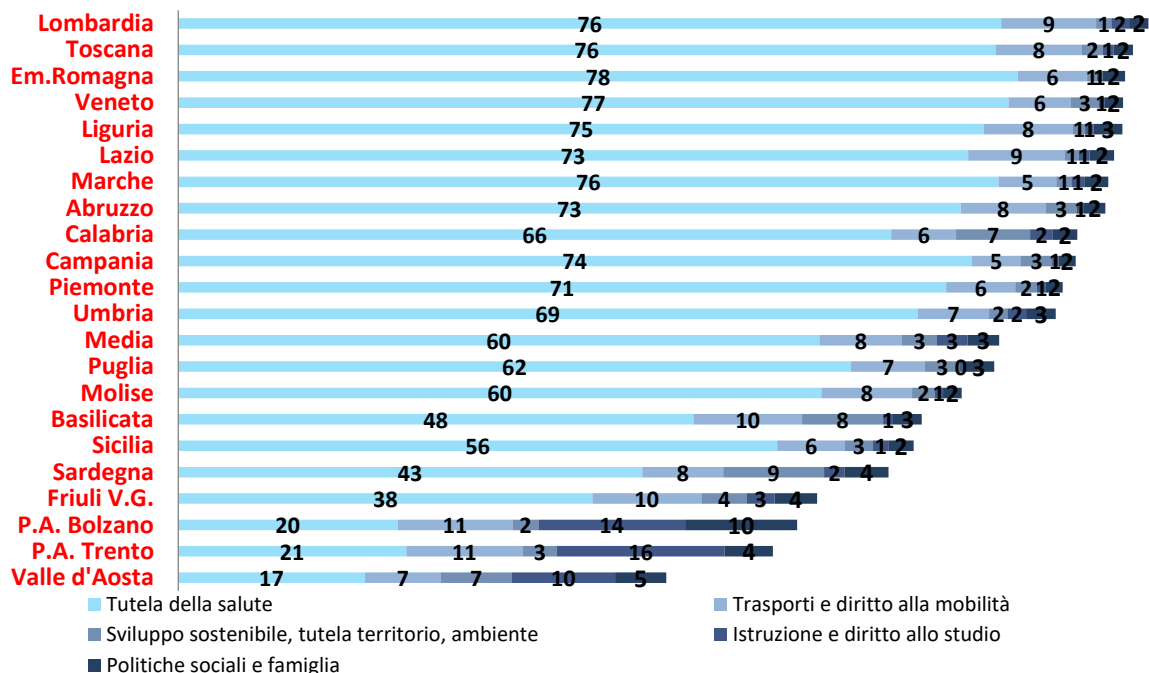
(a) Totale accertamenti Entrate per conto terzi e partite di giro / Totale accertamenti primi tre titoli delle entrate

Riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa(a), valori percentuali



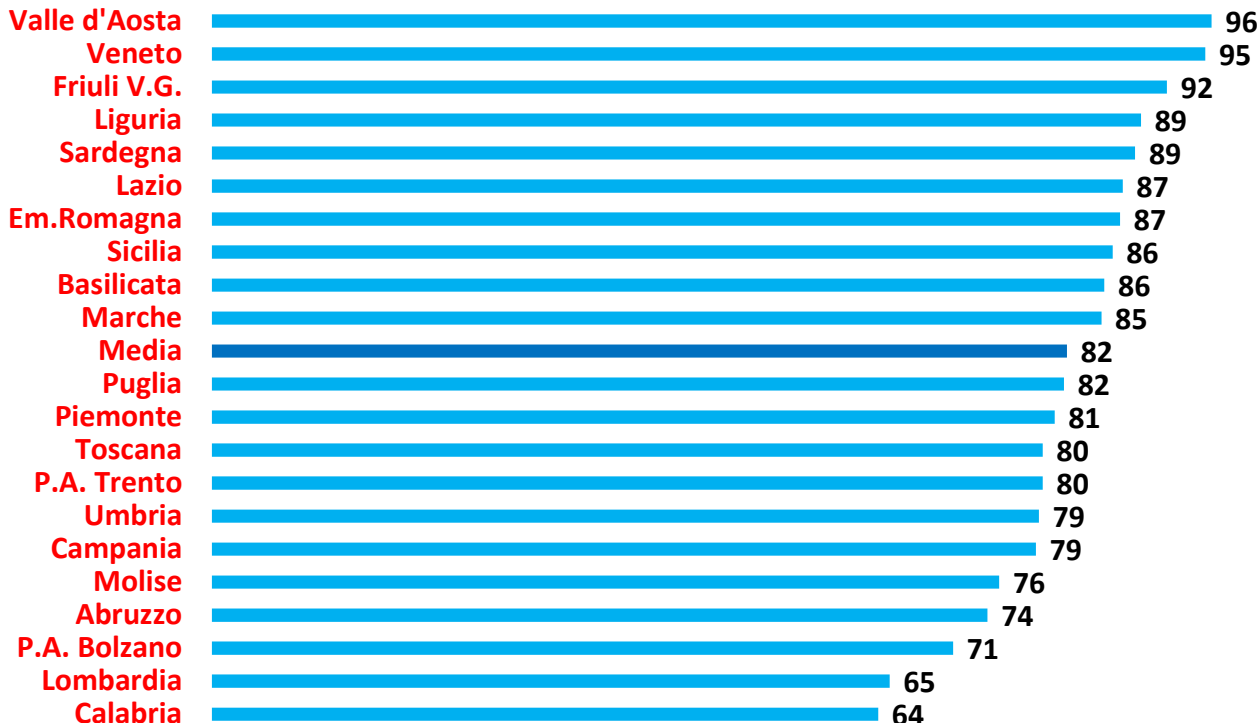
(a) (Riscossi in conto competenza + Riscossi in conto residui) / (Accertamenti + Residui definitivi iniziali)

Incidenza della spesa netta a maggiore impatto sociale(a), valori percentuali



(a) (Impegni di spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) + Tutela della salute (Missione 13) / (Impegni di Spesa totale - Servizi per conto terzi)

Capacità di pagamento della spesa per la tutela della salute (Missione 13) (a), valori percentuali



(a) La capacità di pagamento è uguale a: (Pagamenti in conto competenza + Pagamenti in conto residui) / (Impegni + Residui definitivi iniziali).